

Adriana Sbrogiò



IL DESIDERIO PROFONDO

ESSERE IMPRENDIBILE SENZA NEGARSI

A cura di *Antonella Barina*
Edizione dell'Autrice – Venezia

UNA PENSATRICE - Introduzione

Negli anni mi sono resa conto che il pensiero e la pratica di Adriana hanno cumulato meriti per i quali diverse volte, utilizzando concetti da lei appresi e citandola, l'ho definita filosofa. La rendono tale la sua visione cosmica ben definita, la chiarezza dei temi, la loro coerenza mantenuta negli anni e il loro sviluppo dialettico, financo l'inesausta pratica amorosa da lei divulgata e praticata per decenni, oggi diffusa in tutta Italia presso gruppi anche molto diversi tra loro. Tuttavia, questo termine autorevole, filosofa, ce la distanzia e tradisce il suo stesso metodo e la sua modestia. Ma nessuno può togliere a questa donna che ha l'ardire di "voler mettere l'amore nella Storia" lo status ancora più raro di PENSATRICE, epiteto che può sollecitare in ciascuna/o/§ la possibilità di emularla al meglio, come lei stessa desidera (magari ricordandosi di citarla, quando se ne utilizzino i lavori, così come la Terra va ringraziata per i suoi frutti).

Quanto segue non è che una scelta di alcuni suoi scritti – poco in confronto alla mole di materiali prodotti in tanti anni con il lavoro nei quartieri della sua città negli anni '70 e '80 prima e, in seguito, con l'Associazione Culturale *Identità e Differenza*, da lei fondata con altre donne e poi aperta anche agli uomini, che ha presieduto fin dall'inizio.

In attesa di una pubblicazione sistematica del suo lavoro e di una analitica e approfondita lettura interpretativa che possa essere da lei rivista e da chi la ama diffusa, con il consenso di Adriana ecco intanto alcuni dei suoi saggi. Con le sue poesie, in particolare il corpus finale che ha lei stessa ordinato, possiamo cominciare a conoscerla meglio.

Antonella Barina

(§: adotto qui per la prima volta il segno della sezione di paragrafo come simbolo di ogni altra definizione sessuoidentitaria)



Bambina curiosa dai troppi perché ...
 ... quei sogni recisi uniti in bouquet ...

Le strade del mondo ti fanno da sfondo
 Paura sapere il dolore di quando ...

Conoscere ti affascina intreccio di luoghi
 Appoggia la penna la mano cammina

Rivela la storia ch'è dietro il sorriso ...
 Bambina curiosa dai troppi perché ...

Ti spacchi mi spacco mi stacco da te

Adriana Sbrogiò

IL DESIDERIO PROFONDO

ESSERE IMPRENDIBILE SENZA NEGARSI

IL DESIDERIO PROFONDO

Il DESIDERIO PROFONDO è tra i principali temi che si sono trattati diffusamente nei Percorsi di autoformazione, progettati da me insieme ad altre/i, ed ho contribuito alla sua nomina in prima persona, quindi a partire da me.

Ritengo utile esprimere qui, anche a voi, il significato che gli attribuisco così da entrare subito in argomento. È sicuramente un tema di interesse comune sul quale possiamo scambiarci le nostre idee, le nostre convinzioni e anche le nostre esperienze.

Chiamo Desiderio profondo quella spinta vitale, quell'energia, quella forza che proviene dall'interiorità e che permette a ciascun essere umano, che in sé se lo riconosce, di passare da una vita che trascorre in funzione della sopravvivenza ad una vita che prende senso proprio a partire da sé, dal proprio desiderio appunto, per progettarsi nel tempo, finalizzarsi e qualificarsi.

Vivere, tenendo presente il proprio desiderio, permette di creare giorno per giorno la propria umanità.

Inoltre sono convinta che, una volta riconosciuto e auto-legittimato, nessuno ha il potere di togliercelo e che ciascun essere umano può avere la signoria sul proprio desiderio.

Distinguo tra bisogno e desiderio

Il bisogno lo riferisco all'ambito della sopravvivenza, in quanto è domanda di ciò che è ritenuto indispensabile per soddisfare le necessità primarie e anche quelle indotte dalla vita sociale, a seconda del suo grado di sviluppo. Quindi il bisogno si riferisce a qualcosa che esiste già e quasi sempre fuori di noi e che diventa oggetto verso il quale tendiamo.

Il desiderio, così come ce lo siamo comunicato nei nostri percorsi, è l'interiorizzazione di una esperienza positiva, meravigliosa, magari anche primordiale che si vorrebbe tanto poter ripetere continuamente e, inoltre, è sempre ancorato alla logica della vita: vita intesa non come conservazione, ma come espressione, manifestazione dell'essere che diviene nella storia; è dare senso al vivere e alle cose; è un provare gratitudine per chi ci ha messo/i al mondo e per chi ci dà una mano per rimanerci; è, in fondo, un continuare a credere che sarà possibile anche quello che ci pare ancora impossibile. Quindi il desiderio è un riferimento con la propria interiorità e mi avverte di quanto il mondo mi può essere estraneo, mi dà la misura di quanto il "fuori di me" corrisponde o non corrisponde a quello che mi riconosco e sento dentro.

Capita, molto spesso, di confondere il desiderio con il bisogno.

Il desiderio, quando viene frustrato, scade nella sfera dei bisogni (delle mancanze) e, perdendo la sua originaria qualità e forza, molto spesso viene rimosso. Al suo posto resta un vuoto, una mancanza che si esprime con il bisogno. È per questo che molti esseri umani non credono più al proprio desiderio e lo ritengono una fantasia o un sogno irrealizzabile.

Desiderio e bisogno appartengono alla persona umana, non sono contrapposti e hanno entrambi diritto ad essere riconosciuti. Ma sono due spinte diverse.

Il bisogno si soddisfa, mentre il desiderio si realizza.

Mi soffermo sul desiderio.

Penso che tutti, le donne e anche gli uomini, benché i secondi siano più in difficoltà, in quanto poco avvezzi a riflettere su di sé, devono riconoscersi il proprio desiderio originale e originario, nominarlo come primo atto del partire da sé e imparare ad amarlo per realizzarlo.

Insieme abbiamo sperimentato, nell'esercizio di comunicazione del proprio Desiderio Profondo, che tutti i desideri espressi non confliggono mai tra loro. Questo è possibile perché, come si diceva prima, il desiderio profondo e autentico è sempre ancorato alla logica della vita e non ha nulla a che vedere con tutte le "voglie" che insorgono nel corso del vivere, benché vengano erroneamente chiamate desideri.

Pensiamo al desiderio di amore, a quello di pace, di giustizia, di libertà, di armonia, di meraviglioso, di conoscenza, e quanti altri.

Nei percorsi che abbiamo fatto con donne e anche con donne e l'originalità ma, anzi, veniva potenziato.

Come ha detto l'amica, Luciana Gaiardo di S.Vito al Tagliamento UD, in uno dei Percorsi Comunicativi Femminili, *"Come i petali di una Margherita si uniscono per formare uno splendido fiore, così i nostri desideri si intersecano ... Questo girotondo di Petali-Desideri mi ha portata al mio desiderio d'amore, primo solo per necessità di racconto (di nomina) poiché, in un girotondo (circolo virtuoso), non c'è né primo né ultimo"*.

Mettere al mondo il desiderio è il lavoro più qualificante anche in merito alla pace fra tutti gli esseri umani, significa dare inizio alla ricerca e alla scoperta, a partire da sé, di quella verità che sono io, che sei tu, che siamo tutte/i. Significa inoltre avviare il processo di costruzione di sé, che rimane un compito che si può scegliere o meno; ma, se viene scelto, si sappia che si fonda nella vocazione personale, svelata nel momento in cui si nomina, con consapevolezza, il desiderio profondo (Vocazione civile oltre che religiosa).

Comunque, scoprire e nominare il desiderio vero, che ci muove dal di dentro, serve per diventare consapevoli della Forza - dicono alcune -, o della Grazia e del Divino - direbbero altre -, che c'è in noi e a cui si può sempre ricorrere perché fonte inesauribile di vita.

Se riconosciamo e crediamo nel nostro desiderio, questo ci permette tra l'altro di costruire una nostra Visione del Mondo.

Per visione del mondo si intende quel mondo in cui ciascun desiderio può esistere e realizzarsi insieme a tutti i desideri degli altri esseri umani. È una visione che permette di vedere con anticipo la realizzazione della Comunità Umana nella storia, che è il Fine (finalità) o meglio ancora il compimento per il quale ha senso vivere.

Ben diverso è certamente il mondo esistente in cui viviamo quotidianamente, di cui però prendiamo atto, sapendo bene che è proprio in questo mondo che noi abbiamo l'unica occasione per diventare noi stesse/i, quelle/i che già siamo, in nuce, nel nostro desiderio.

Allora diciamo che, tra la Visione del Mondo che parte dalla consapevolezza del desiderio e il mondo in cui realmente si vive, non c'è coincidenza, bensì uno scarto enorme dentro al quale è possibile agire, spinte dall'energia che proviene dal desiderio stesso e contemporaneamente attratte dal quel mondo in cui sappiamo che il nostro desiderio potrà compiersi.

Non ho altre parole, o almeno non sono ancora riuscita a trovarle, per definire meglio il desiderio ed è per questo che, spesso, la responsabilità del modo di stare al mondo mi fa dire: "io sono il mio Desiderio d'amore", perché come tale, innanzi tutto, mi vivo.

È come dire: non c'è la libertà se non "siamo libertà", non c'è l'amore se non "siamo amore", non c'è la pace se non "siamo pace", non c'è desiderio se non "siamo desiderio".

È nell'esperienza di fedeltà a sé che si trova la fiducia per continuare a credere che sia il bene (desiderio di bene) a vincere il male. Ed è dal desiderio ancorato alla vita che emerge la percezione che, in questo mondo, non è con un anti-male che si riesce a difendere il bene. Infatti, all'occorrenza, è solo "un di più di bene" l'unica difesa del bene stesso.

È importante accorgersi di quando il desiderio, attraverso le azioni che ad esso si ispirano, si realizza, seppur per brevi momenti o piccoli fatti, perché questi sono come scintille, luci che illuminano la mente e il cuore ed indicano un modo di continuare a vivere e danno la misura della qualità delle azioni da compiere costantemente.

Ora penso alle parole di S. Teresa d'Avila quando ci fa capire come sia importante *"alimentare in sé i desideri, che sono sempre*

squlibranti, e coltivare la capacità realistica di fare il possibile subito, senza perdersi in fantasie”.

Questo insegnamento mi sollecita a vivere intensamente, qui e ora, tenendo ben presente il mio desiderio d’amore in tutte le azioni che compio.

Contemporaneamente mi invita ad evitare il rischio che quella Visione del Mondo, proprio perché squilibrante, in quanto ancora troppo lontana dalla realtà quotidiana, vanifichi azioni e fede. Però, se stiamo bene attente, questa realtà, è già divenuta un’altra perché la fedeltà al proprio desiderio, anche se in minima parte, l’ha già modificata.

Anche per questo siamo qui oggi e ringrazio di cuore tutte/i.

*Da: Seconda Esperienza Formativa Residenziale
PARTIRE DA SÉ – Desiderio – Responsabilità - Libertà
Asolo, 10/11 giugno 1995*

LIBERA ME DOMINA
La sfida. Anni 50-60

Morte
non ti ho scelta!
Eppure, mi sei sempre accanto
a volte, mi attira il tuo nulla
tenti tutti i miei giorni
insidi ogni momento
penetri i vuoti del mio animo

Morte
non ti ho scelta!
eppure, ti porto con me
ti vinco ogni giorno
di amore colmo il tuo nulla
oltrepasso i momenti
mi domina lo spirito

Morte
non ti ho scelta!
Costruirò il CORPO
prima di darti la mia terra
affronterò il VALICO nella PIENEZZA
e capirai
Morte
IO ho scelto LA VITA

IMPRENDERE LA PROPRIA VITA

di Adriana Sbrogiò

È bene chiarire innanzitutto l'uso che faccio del termine impresa.

Gli do un significato personale e ne faccio un uso soggettivo: fuori dall'accezione corrente che lo vuole connesso alla legge del mercato e fondato sui fattori della domanda e dell'offerta.

Con ciò non intendo disconoscere l'impresa societaria. Da questa, attraverso il lavoro, ho ricavato la sopravvivenza e con essa continuo a fare i conti e a confrontarmi quotidianamente. Ma, per me, la vera impresa è seguitare a vivere la vita dandole senso, valore e positività.

Pormi in questo atteggiamento significa ricercare, costruire, inventare, creare, usare strumenti per cambiare e portare in direzione della qualità che ho scelto le situazioni e la condizione personale in cui mi vengo a trovare.

Sono convinta che venire al mondo non è conseguenza di "domanda" personale consapevole; così come non si possono configurare in termini di "offerta", di fronte alla quale sia possibile immediatamente esercitare una scelta personale, l'ambiente o la condizione in cui miliardi di uomini, più o meno fortunati, per caso si trovano a nascere e a vivere.

Considero quindi la vita un dono, la possibilità reale per eccellenza, il dato positivo a priori e il suo senso non sono andati a cercarlo tra le definizioni presenti sul mercato culturale, con il quale peraltro mi sono sempre confrontata, ma me lo sono data io, assumendomene la piena responsabilità.

È dunque sulla persuasione che la vita è un dono e che spetta a me quindi decidere come costruirla e che uso farne, che si fonda la scelta di essere io a darle significato e a farmi protagonista per realizzarlo.

La prima azione imprenditiva è quella di mantenere la vita, indipendentemente dal significato che le si dà: ed è quanto accomuna tutti gli esseri umani.

È il diritto alla sopravvivenza.

Concepire la vita come possibilità di costruirmi come mi scelgo non mi esonera dalle fatiche di darmi, con continuità nel tempo, le

condizioni indispensabili alla sopravvivenza. Anzi, per questa ho speso gran parte del tempo e delle energie, senza tuttavia ridurmi a questa unica dimensione perché è sempre stata forte in me l'esigenza di trovare il gusto di vivere la vita oltre l'attività necessaria al suo mantenimento.

Il senso più profondo lo trovo nel desiderio di amare e venire amata: quando riesco ad attuarlo realmente provo grande soddisfazione. Fin dalla iniziale percezione di tale desiderio, ancora prima di sperimentare la possibilità del suo compiersi, colgo la necessità dell'altro.

Questo consapevole bisogno dell'altro già mi dà gioia perché lo vivo come se anche ogni altro lo vivesse.

Dunque, dalla coincidenza tra desiderio d'amore e bisogno degli altri nasce la mia scelta di costruire rapporti umani indirizzati a mantenere la gioia interiore e a realizzare la gioia del vivere.

Mi è indispensabile quindi vivermi in relazione con gli altri: con l'umanità intera (almeno come costante atteggiamento mentale) e con tutti quelli che ho la possibilità di incontrare attraverso le mie azioni comunicative.

Considero perciò attività caratterizzanti la mia impresa ideare, individuare, conoscere, chiarire, mettere a punto, compiere e rendere efficaci tutte quelle azioni che attivano un processo di comunicazione.

Vivo la comunicazione come un consegnare me stessa all'altro in modo che mi riceva, mi accolga, mi capisca, mi comunichi i suoi valori personali e la sua esperienza di vita e in modo che egli si consegna a me perché io lo riceva.

È un'azione questa che mi scopre immediatamente, che mi permette di essere me stessa e di vivermi con autenticità e sincerità.

Scelgo con consapevolezza e con responsabilità di essere io ad iniziare la comunicazione mediante una azione di abbandono e di fiducia.

Assumo il rischio di espormi per prima offrendomi e dicendomi all'altro sia con gesti ed attenzioni sia con una comunicazione profonda di me.

Procedo in modo che l'altro, avvertendo il mio atteggiamento indifeso ed autentico, faccia cadere le sue resistenze e possa cogliere anch'egli l'occasione di esporsi.

Sono convinta che in questo modo anche l'altro possa provare la stessa mia gioia di donarsi.

Quando nasce la reciprocità, si vive con entusiasmo e si instaurano le basi per un rapporto di crescita comune utile e benefico, oltre che per chi lo vive, anche per il resto delle persone con cui si è o si entra in relazione.

Questa intenzionalità, tuttavia, deve fare i conti con una realtà che normalmente si presenta non conforme alle attese. Infatti, il più delle volte il mio esporsi risulta inefficace, quando addirittura non mi ritorna indietro qualificato come stupidità, ingenuità, presunzione, provocazione ecc...

Sono talmente convinta invece della sua qualità che, dopo il primo impatto fatto di delusione e spesso anche di sofferenze lunghe e profonde, cerco di vivere il fallimento come uno stimolo per ricercare nuovi strumenti adatti e necessari perché la mia azione diventi sempre più comprensibile e mi torni indietro con la qualità desiderata.

Non rimetto in discussione la mia intenzione perché non ho dubbi su ciò che voglio ottenere: sono convinta infatti che provare gioia nel vivere in pace e con gusto mediante rapporti interpersonali autentici, è un obiettivo condivisibile da tutti.

A questo punto il processo che ho intrapreso e a cui non voglio assolutamente rinunciare mi porta a compiere una seconda azione comunicativa: attivare in me e nell'altro la curiosità della conoscenza reciproca per capire chi siamo e che cosa vogliamo.

Il processo del conoscere l'altro e del farmi conoscere dall'altro attraverso lo scambio di informazioni teso a creare le condizioni più idonee all'espressione libera, richiede ad ogni modo tempi lunghi e carichi di fatica.

Si impone a questo livello un coinvolgimento, anche emotivo, nei fatti di vita dell'altro e una partecipazione alle situazioni che si spinge fino all'intraprendere azioni in comune.

Sulla base della mia esperienza posso dire che in questa ricerca conoscitiva incontro delle grosse difficoltà, che si presentano come veri e propri nodi da sciogliere o limiti da superare.

Mi pare che ciò sia addebitabile al fatto che le persone, generalmente, ma soprattutto quando agiscono, hanno come punti di riferimento del significato del vivere non elaborazioni personali, bensì dati culturali precostituiti.

Secondo me questo succede perché le persone hanno scarsa fiducia in se stesse e in particolare nell'efficacia della propria azione originale.

È una sfiducia che induce a dubitare che sia possibile trasformare le situazioni attraverso azioni ideate dalla propria creatività e in grado di rispondere alle esigenze più profonde.

Personalmente sono riuscita a sfuggire al meccanismo per cui si è continuamente indotti a trarre indicazioni di valori e comportamenti dalla cultura esterna anziché da quella che scaturisce dall'interiorità, perché ho scelto di andare sempre al fondo della conoscenza di me e di appropriarmi consapevolmente dell'immagine che di me colgo.

Mi riferisco all'atto della scelta personale che, malgrado non sia immediatamente visibile, proprio perché avviene nell'interiorità, come sentire prima e come pensiero poi, ritengo essere la prova fondamentale della vita.

Ma è questa un'esperienza di solitudine che mi fa vivere con anticipazione quel fine che, nella mia scelta, comprende il bene di me e di tutti gli esseri umani e che inizialmente è comunicabile solo come fede in sé stessi. Infatti, non so ancora come e quando si attuerà nella storia.

Quell'intimo atto di solitudine della persona singola diventa visibile quando si apre alla relazione con gli altri e si trasforma in comunicazione attraverso un modo di vivere.

Così inizia la terza azione comunicativa: una dinamica di azioni, omogenee a quella scelta iniziale, che hanno in sé qualità universali, perché positive per me e per gli altri, anche se compiute o esercitate in ambiti ristretti.

Questo agire va a cadere in un contesto storico caratterizzato dalla persuasione diffusa, e soprattutto tra le persone che avver-

tono di non contare nella società, che le azioni, di fatto, non incidono.

Il senso di impotenza, di fronte al desiderio di segnare la storia con la propria soggettività, è talmente vissuto come condizione generalizzata, da unificare, anche se spesso a livello inconsapevole, le persone, la gente in una identità comune.

È un'identità fasulla, che spinge di solito ad accogliere e ad ostentare in massa i modelli ricavati dagli pseudovalori prodotti e offerti da un sistema che, mentre aliena, illude di far contare.

Di fronte a questa ulteriore difficoltà, mi rendo conto perfettamente della mia insufficienza e pochezza e capisco che la difficoltà è così grande da oltrepassare le mie possibilità di superarla.

Questo potrebbe essere il momento opportuno per sentirmi giustificata ad un rientro nel privato, ammettendo che la frustrazione e l'impotenza possono bastare da soli a farmi dichiarare il fallimento della mia impresa nella storia.

Non ho ancora ben capito se la mia è presunzione, stupidità o forza della fede.

Di fatto non rinuncio, continuo a darmi strumenti e perseguo con insistenza, quotidianamente, un modo di agire che, avendo la qualità che ho scelto, possa almeno iniziare a sciogliere quel nodo così intricato.

È quanto, in coscienza, mi spetta di fare.

Sono convinta che il rinnovamento del mondo comincia da ogni singola persona che lo voglia e che si compie attraverso l'agire comune delle persone che si riconoscono in questo obiettivo.

Perciò anch'io devo fare la mia parte, seppur piccola e poco incisiva nella storia; altrimenti la mia vita sarebbe, in fondo, ridotta a nient'altro che ad una progressiva degradazione fisica.

È pienamente conseguente a questo atteggiamento il bisogno di aprirmi a tutte le persone, di incontrare chi vuole intraprendere una ricerca che ci porti ad esplicitare reciprocamente che cosa scegliamo e come lo vogliamo vivere, di poter così intraprendere insieme per una trasformazione dell'esistente ed indirizzarlo verso l'obiettivo che abbiamo comunemente stabilito.

Il processo che ho descritto esige, nel suo svolgimento, che la comunicazione non si riduca al solo linguaggio verbale, ma ricorra soprattutto a strumenti comportamentali e si avvalga in particolare dei fatti vissuti: il più possibile omogenei al modo di esistere che ho scelto.

La quarta azione comunicativa è allora un comportamento che traduce nei fatti l'unità tra sentire, pensare e dire.

È indispensabile saper rinnovare questo comportamento lungo tutto il percorso e nelle diverse fasi di costruzione dei rapporti con le persone.

Infatti, intervengono continuamente diversi fattori ad interrompere il fluire dei rapporti e a indurre sfiducia nella possibilità di ripristinarli con la precedente qualità.

Di fronte a queste interruzioni non posso continuare ad agire come se niente fosse successo, ma devo mettere a punto un nuovo comportamento che, pur seguendo ad esprimere l'unità tra sentire, pensare e dire, tenga conto degli elementi che hanno originato la difficoltà di rapporto.

Ciò presuppone una consapevolezza che mi fa assumere in prima persona la responsabilità dei mutamenti delle situazioni personali e, a volte, anche comuni.

Devo fare attenzione a non ricorrere alla colpevolizzazione dell'altro, ma nemmeno a scadere in forme di dipendenza scegliendo di comportarmi in modo funzionale al suo gradimento, la qual cosa oltre tutto potrebbe indurlo a ritenersi impropriamente nel giusto.

Un'adeguata conseguente azione, dopo un'accurata osservazione e analisi della situazione dalla quale si ricavano nuove sensazioni e nuove idee da porre nel comune, dovrà tenere presente alcuni punti di comune acquisizione: avere consapevolmente scelto di vivere tra noi un rapporto di qualità che ci dia soddisfazione reciproca; non far risalire a cattiva volontà o malafede, ma a reali diversità di modi di fare, i motivi dell'incomprensione; non impantanarsi nella palude del chi ha torto e del chi ha ragione.

L'azione risulta efficace quando anche l'altro si assume la sua parte di responsabilità e manifesta un comportamento che dà

l'avvio ad un recupero del rapporto e ad una dinamica di sviluppo.

Trova così conferma nei comportamenti vissuti la consapevolezza che la mia impresa, tesa a costruire rapporti autentici con le persone, viene costantemente integrata dalle imprese degli altri.

Ciò mi permette di mantenere la mente ed il cuore aperti e di crearmi continuamente modi di sentire e di pensare quale presupposto necessario e utile per continuare ad intraprendere azioni che, pur conservando la mia unità personale, siano anche unificanti per gli altri.

La quinta azione comunicativa consiste nel fare il punto sulla situazione in cui mi trovo a vivere rispetto agli obiettivi che mi sono data e quindi nel valutare lo stato dei rapporti che ho realizzato.

I rapporti che vivo sono tutti diversi l'uno dall'altro, perché ciascuna persona ha la propria originalità, il proprio modo di essere e di esistere, il proprio livello di risposta alle mie esigenze, alle mie scelte, al mio processo.

Posso dire che con alcune persone sto vivendo rapporti gratificanti quanto assai qualitativi, mentre con altre sono ancora a livello di comunicazione di esigenze e di progetti di vita, ma non ho ancora capito se hanno scelto di intraprendere consapevolmente nella storia.

Con altre ancora vivo dei rapporti che indirizzati inizialmente verso una unità di intenti, lungo il percorso si sono interrotti o bloccati.

Lo strumento che mi è utile per riaprire la relazione verso una nuova dinamica di ricerca è l'autovalutazione delle mie capacità e delle modalità per metterle a confronto.

Pur non ignorando i limiti, mi rendo anche conto che non è certo su di essi che si possono costruire rapporti, bensì sulle componenti positive di ogni persona.

L'azione poi di comunicare e riconoscere le reciproche valenze positive è intesa a rilanciare il rapporto a partire dalla fase in cui si è fermato.

Così continuo ad applicare, vivendo, il mio desiderio che il positivo si affermi come più forte dello stesso disagio che provo di fronte al dato negativo costituito dai limiti, dai problemi, dai nodi, consapevole dei costi che tutto ciò comporta.

È bene, infine, forse liberare il campo anche dal termine profitto, inteso come guadagno monetario, quel guadagno che con i suoi vantaggi ha finito per sostituire i veri valori della persona e del vivere comune.

E l'utile che io ho ricavato dalla scelta di spendere la mia vita imparando con le modalità suddette è un'autentica serenità di fondo.

È una sensazione di pace, con sé stessi e con gli altri, che deriva dal convincimento che questo è il modo più adeguato di porsi di fronte al fatto che il vivere è talmente importante e unico che non ci si può permettere di esistere come numeri, strumenti, oggetti in un mondo che è di tutti e che potrebbe essere più conforme al nostro desiderio mentre è ancora tanto lontano dal senso che si vorrebbe avesse.

Questa consapevolezza guida tutte le azioni della mia impresa personale in quanto fonda il diritto-dovere di vivere da protagonista, lasciando un segno nella storia: la propria vita con gli altri.

Nota 1 - Ho prodotto questo scritto nel 1988 su richiesta del Dott. Toni Cortese, responsabile della formazione del Sindacato, per un mio intervento in un Corso di formazione (Circa una ventina di donne vedove che usufruivano delle pensioni di reversibilità e che desideravano essere attive nel sindacato). In quegli anni non avevo ancora incontrato il pensiero della differenza sessuale e quindi ho usato il mio linguaggio di allora.

Nel luglio del 1989 è stato pubblicato sul n.2 della rivista CONFRONTO, diretta dal Prof. Lucio Perosin

Adriana Sbrogiò

PERCORSO COMUNICATIVO FEMMINILE

Donne donne tante donne
 Madre Nostra che sei qui
 grazie
 mi accompagni
 ti ritrovo
 Forza emozione potenza
 acqua tanta acqua
 vita desiderio
 ascolto dono circolo d'amore
 aspetto che cosa?
 Ho già avuto quel che volevo
 strada lunga
 luogo orizzontale verticale
 impegno responsabilità
 duro cammino
 Mi piaccio sono donna
 e mi piaccio
 e mi colgo libera
 salto dall'arcobaleno
 no scivolo giù
 anzi no
 salto
 nel brodo primordiale
 e ritrovo
 Marianna, Giuditta, Emilia, Adriana,
 Emilia, Franca e poi ... Angela
 tante ... tutte originali e diverse
 ciascuna fine e principio
 tempo infinito di creatività
 Tu mi hai creata
 e tu e tu e tu ...
 e io ho creato
 te e te e te ...

Mi ha partorita la tua carne
mi ha partorita il tuo sentire
mi ha partorita la tua mente
il tuo abbraccio
la tua fede
mi hanno raccolta
quando morivo
MADREAMORE
hai soffiato su di me il tuo spirito
e mi hai rivelata a me stessa
MADREAMORE
sono donna partorita da donna
da mille donne allattata
quanto sono madre
quanto ancora tanto figlia
Adriana

*Ritrovamento della madre simbolica. Appagamento. Fatica.
Lungo cammino. Riconoscimento di nomi, madri e figlie. Progetto
d'amore. Processo, costruzione, distinzione.
Pensiero di Antonella Saccarola*

Percorso Comunicativo Femminile
Scuola G.B Vico - Spinea, 13.01.92

IDENTITÀ E RUOLI

di *Adriana Sbrogiò*

Interpreto me stessa, il mio sesso, e mi relaziono alla realtà con la mia soggettività che è la traduzione pratica della identità che mi riconosco.

Mi riconosco e mi identifico con il mio desiderio di esserci come amore: amare e venire amata, pur nella consapevolezza che l'identità storica, come riconoscimento di me da parte di altri, è un'altra cosa.

Non desidero, né accetto che il mio essere venga tradotto nella storia da una modalità maschile, sia essa quella di un padre, marito, fratello o amico, perché il mio desiderio primario mi impone eventualmente di tradurmi insieme, originali e comunicanti, con reciproco riconoscimento.

Sento e so che ingannerei me stessa, il mio essere donna ed anche il sesso maschile se smettessi, per comodità, adeguamento o altro, di ricercare e di lottare nel perseguire l'unità nella differenza.

Come ogni altra donna, sono stata posta in una storia costruita al maschile dove tutto: valori, cultura, ruoli, modalità di comportamento, risultati ecc., viene filtrato e giudicato da quelli che contano poiché appartengono all'altro sesso.

Non intendo, nel prendere atto di ciò, continuare a mettere in contrapposizione i due sessi, né tanto meno perseguire estremismi che generano conflitti, bensì guardare e prendere coscienza di questa realtà dalla quale voglio uscire trasformandola in realtà equilibrata, per quanto è possibile personalmente e con altre e altri.

È la cultura di disuguaglianza tra i sessi che va continuamente messa in discussione, quella cultura che ha privato entrambi di quella possibile completezza storica che si raggiunge solo attraverso il riconoscimento della differenza, della irriducibilità dell'uno all'altro, e l'attuazione della complementarità (come esseri comunicanti) tra di essi.

Non è certo facile ricomporre fratture nate fin dalle origini dell'umanità, ma credo sia ormai l'unica strada necessaria ed urgente da percorrere per interrompere il processo di autodistruzione delle donne e degli uomini sulla terra.

È importante che ciascuna donna e ciascun uomo insieme si sentano responsabili e si facciano protagonisti di questa unificazione da costruire.

Penso che proprio all'interno del rapporto uomo/donna sia in nuce la contrapposizione, e che se donne e uomini comunicassero realmente tra di loro, produrrebbero soluzioni eque per le divisioni esistenti nel mondo (guerre tra popoli - dislivelli tra nord e sud del mondo - culture, economie e religioni differenti - paesi ricchi e poveri ecc.).

E ritorno alla mia identità.

A partire da me posso dire che il mio desiderio di esserci come amore mi ha portata a pensarmi non tanto nella direzione del chi avrei voluto essere, quanto verso una costruzione del come avrei voluto essere.

E proprio questo come mi ha fatto concepire una immagine di me che mantiene costante il desiderio che sento e che riconosco mio essere originale.

Credo dunque di potermi collocare nella storia comune, in maniera costruttiva, attraverso la manifestazione dell'essere me stessa, dei miei sentimenti, delle mie conoscenze, del mio fare, di quella che, di fatto, mi sono costruita.

L'identità storica allora è un continuo divenire, per cui ci sono fasi, situazioni e momenti diversi a seconda dell'esperienza, della maturità, della consapevolezza di quanto sto vivendo, degli strumenti e delle capacità che mi ritrovo, quando la esprimo e quando la esercito con idee, scelte e azioni soggettive.

Il desiderio, lungo il percorso per divenire progetto consapevole da vivere nella storia, incontra un'infinità di ostacoli, impedimenti, smentite, contestazioni, incomprensioni, banalizzazioni, ecc., e non ultimo il pericolo delle deviazioni e delle sostituzioni.

Ricordo quando desideravo di essere maschio per contare di più e godere di libertà maggiori. Era deviazione del desiderio che non sopportava steccati e che anziché abatterli trovava soluzioni nell'evidente, nel fuori di sé.

Quante volte sono stata tentata di tradire (sostituire) il mio desiderio per adeguarmi ad una realtà che, pur apparentomi più comoda, negava di fatto al desiderio la possibilità di esistere come amore.

Quotidianamente comunque ho percorso e percorro la strada, in parte obbligata e in parte scelta, dei ruoli, all'interno dei quali mantengo tuttavia la consapevolezza del mio desiderio, anche se, necessariamente, sono costretta a mediarlo.

Per me è importante conservare la capacità di distinguere i parametri indicati dal desiderio da quelli precostituiti e peculiari ai ruoli, per riconoscere, in ciò che sto vivendo, quanto risponde al mio come essere e quanto invece alla necessità per la sopravvivenza.

Ciò mi permette, in ogni momento, di verificare quanto coincide il mio essere (desiderio) con il mio esistere nell'esercitare una determinata funzione o nel ricoprire un certo ruolo o comunque nell'essere presente nella storia in modo visibile.

Infatti, il riconoscimento che mi giunge da parte degli altri è inevitabilmente parziale perché passa, quasi sempre, attraverso un giudizio riferito soltanto ad uno o più ruoli che svolgo.

I ruoli di figlia, madre, moglie, lavoratrice, casalinga, cittadina, ecc. hanno un loro codice di riconoscimento generalizzato nella cultura corrente, con parametri predeterminati che già indicano come dovrebbero venire esercitati e quali risultati ottenere.

In quel codice è trascurato, ignorato il desiderio originale che muove all'interno ogni donna, ogni uomo.

Chi allora mi legge attraverso le funzioni che svolgo, formula dei riconoscimenti che contribuiscono, in qualche modo, a definire la mia identità storica.

Tale identità, specialmente se espressa in termini definitivi, risulta insufficiente o addirittura mortificante per il desiderio di sentirmi riconosciuta nell'immagine interiore che ho di me.

Così quel riconoscimento, ritenuto parziale e provvisorio, va a collocarsi nel bagaglio di conoscenze e di esperienze da cui attingo sempre nuovi modi di espressione.

La soggettività che ho nell'elaborare tutto quanto sento, conosco e vivo e la complessità con cui mi traduco nella storia, mi rendono consapevole di possedere una continua dinamica di ricerca e di trasformazione.

Ciò rende difficile anche a me stessa autodefinirmi solo in base alle mie manifestazioni e quindi formulare una precisa identità storica.

Un tempo pensavo, ora anche lo sento, che l'identità storica non mi interessa se non coincide con il mio desiderio d'amore.

Infatti, mi sento collocata nella storia con la mia identità solo quando realizzo il desiderio, anche se in parte e per breve tempo.

Questo avviene con la reciprocità nella comunicazione e nella interazione dove non ci identifica con il ruolo, ma lo si usa come strumento, occasione d'incontro.

ALLE DONNE POLITICHE CHE GOVERNANO

Spinea, 16 febbraio 1996

Care amiche

dapprima ho pensato di farvi una proposta lunedì 19 Febbraio, poi ho preferito mettere in pratica subito quello che penso possa diventare un modo di procedere più vantaggioso per tutte.

Infatti ritrascrivendo i vostri interventi mi sono accorta dei vantaggi, ma anche degli inconvenienti in cui si incorre nell'utilizzare il metodo con cui viene steso il verbale di ogni incontro.

Il processo di stesura avviene come segue:

1 - nelle nostre convocazioni (ad eccezione naturalmente della prima) abbiamo sempre iniziato leggendo il verbale dell'incontro precedente. Durante la lettura si interviene con racconti, informazioni, discussioni e dibattito. Spesso, tra l'altro, si fanno rilevare o si riprendono i discorsi e i contenuti espressi dall'una o dall'altra.

2 - Tutto questo viene registrato (a volte riesce bene, altre meno).

3 - Terminato l'incontro viene sbobinata la cassetta e si effettua la prima trascrizione sul computer.

4 - La copia stampata viene fotocopiata tante volte quante sono le appartenenti al gruppo del lunedì.

5 - Viene consegnata una copia a ciascuna per consentire di mettere a punto meglio ciò che ha detto, così che il verbale riporti con esattezza il proprio pensiero.

6 - Ritrascrizione degli interventi, corretti e modificati, quindi stesura nuova e completa del verbale che viene consegnato la volta successiva.

7 - Il verbale, approvato da tutte, diventa strumento di informazione del nostro percorso che, a questo punto, può essere conosciuto da chi è interessata/o al nostro modo di intendere e fare la politica.

Vediamo i vantaggi di un tale modo di procedere:

- ciascuna di noi può rivedere quanto ha detto e, se si accorge che non è riuscita a spiegarsi bene o come aveva desiderato, oppure avverte che il linguaggio parlato non rende pienamente il suo pensiero, può apportare delle modifiche e delle migliorie al suo scritto.

- Il verbale così fatto è vivo, rende la dinamica degli interventi, mostra ciò che colpisce con immediatezza e quanto viene colto, nonché ciò che sfugge o rimanda ad una ulteriore riflessione (è un processo di costruzione di un progetto comune).

- Si è certe che nessun pensiero, nessun discorso viene trascritto dopo essere stato interpretato o manipolato da qualcuna.

- In questo modo il confronto si arricchisce perché c'è la possibilità di dare ulteriori spiegazioni a partire da sé, ovviando al pericolo di dover poi consumare tempo per giustificare quello che si era detto, ma che, riportato da un'altra, non ci risponde più.

Questo perché sono rarissime le persone capaci di riportare il pensiero di altre senza cadere, pur nella più sincera buona fede, nell'interpretazione.

Ed ora notiamo gli inconvenienti:

- c'è la possibilità che, rileggendo l'intervento, si venga ulteriormente stimolate a dire anche altro, ad aggiungere troppo e questo, pur ritenendolo di per sé un fatto positivo, se lo si fa non ponendo attenzione agli interventi che vengono prima e dopo il nostro, rischia di interrompere la consequenzialità degli interventi e a fare un discorso pensato "a tavolino". In altri termini si esce dal "coro cantato" in quel particolare momento.

- Se nella fase di aggiustamento degli interventi si inseriscono contenuti forti, potrà sembrare strano alla lettrice/lettore esterno che nessuna li abbia rilevati e ripresi con interesse.

- Se poi vengono tralasciate alcune comunicazioni che avevamo fatto e a cui qualcuna si è riferita durante il dibattito, l'intervento scritto di quest'ultima potrà apparire fuori luogo.

A questo punto mi è venuta la voglia di fare una proposta: aggiungiamo o togliamo al nostro intervento quello che ci pare opportuno, senza però alterare il senso di quello che si è detto e a cui anche le altre si sono riferite e, se ci sentiamo stimolate ad ulteriori precisazioni e chiarimenti, scriviamo a parte tutte le nuove idee che ci vengono in mente e presentiamole nell'incontro successivo.

Man mano che proseguo in questo lavoro di lettura, di ascolto, di sbobinamento e trascrizione, mi rendo sempre più conto di quanto sia importante portare rispetto alle vostre parole, proprio perché ho l'impressione che sia il primo passo pratico per un corretto comportamento politico.

Sento che, per me, è importante che emerga la diversità di ciascuna; che ognuna venga valorizzata per quella che è e per il contributo che dà e che questo contributo trovi un suo spazio armonico nell'insieme.

Penso che il lavoro, a ciascuna il suo, che ci impegna da qui al 4 maggio, sia molto importante perché coinvolgerà molte donne differenti e anche parecchi uomini.

Intanto mi soffermo sulle donne. Marisa ed io ne abbiamo contattate parecchie. Ciascuna, a modo proprio e all'interno della propria istituzione o ambiente di lavoro, fa politica.

1 - Donne che praticano la politica delle relazioni all'interno della chiesa e che, tra l'altro, svolgono un lavoro di formazione nei confronti di tante/i giovani. Alcune di *queste donne* sono state invitate ed hanno accettato di partecipare al nostro convegno.

2 - Donne che lavorano nella scuola e che, consapevoli o meno, fanno della politica delle relazioni uno strumento quotidiano.

3 - Donne che sono al governo della cosa pubblica, molte delle quali non sanno più rinunciare alla pratica delle relazioni e quindi desiderano, senza cedimenti, superare il disagio che vivono nei luoghi dove si svolge ancora la vecchia politica maschile.

4 - Donne che lavorano nel sindacato, dirigenti e quadri che, venute a conoscenza del convegno, ci hanno chiesto di poter partecipare almeno come osservatrici.

5 - Donne come noi, come me e Marisa, che fanno politica delle relazioni nel territorio e che hanno orecchi, sguardo e cuore aperto verso le altre donne.

Credo che sia proprio per le diversità che distinguono l'operare di queste donne disuguali, che avverto la grande responsabilità di un modo di fare politica che rispetti le singolarità e le scelte diverse. Per questo penso che *la politica è comunicazione*, comunicazione a partire da sé e che *fare politica è mettere in comunicazione* le risorse diverse. Perciò è necessario essere molto attente a farci capire. Attente a comunicare quelle che siamo e quello che viviamo, come procediamo e come poniamo attenzione ad altre/i. Non possiamo limitarci ad annunciare la politica, ma dobbiamo anche acquisire la consapevolezza della complessità e diversità delle persone a cui ci rivolgiamo, così da riuscire a far capire il più possibile a tutte/i, col

significato che noi intendiamo dare, i contenuti che riteniamo importanti comunicare.

Tra le tante cose che ho avuto in testa in questi giorni, ho pensato anche a queste ed ho preferito metterle sulla carta. Posso dirvi che sono sempre accompagnata da un senso di gratitudine nei confronti di ciascuna di voi e di tante altre donne che hanno ascoltato e accolto con interesse questa nostra proposta.

Posso dire che sento il bisogno di venire incoraggiata da voi?

Spero tanto che tutto proceda bene, che ci sia scambio, serenità e gioia nel fare questo cammino-lavoro insieme.

Con tanto affetto

Adriana S.



Alcune Donne del Tavolo rosa (1998) - La spiritualità

con Donne al governo delle istituzioni pubbliche e religiose

Siamo, prima di tutto
SOVRANE DI NOI STESSE

- Ho a cuore la relazione che ho con tante donne, e con ciascuna donna ho una relazione particolare e diversa: profonda con qualcuna, con alcune più politica, con altre affettiva e amicale. Con altre ancora, che conosco meno, spero di entrare in relazione. Sono relazioni costruite in tanti anni di incontri e scambi avvenuti in tanti posti d'Italia, una rete di relazioni che parte dal territorio dove abito e vanno dalla Sicilia al Piemonte ... e altri ancora.

- Sono spinta continuamente dal desiderio di stare e di sentirmi insieme alle donne - in particolare alle donne che fanno la politica della differenza - per mantenere sempre alto il senso dell'autorità, il riconoscimento delle disparità e delle diverse vocazioni, sia personali sia dei differenti gruppi di cui si fa parte.

- Esistono dei conflitti che affaticano le relazioni e fanno stare male. Penso da sempre che non si possa far finta di niente, ma anche che è saggio fare attenzione a "non impantanarsi sul chi ha torto e chi ha ragione". È utile guardare avanti, al positivo che unisce tante donne da tanti anni, al simbolico della nostra politica della differenza e delle relazioni. Per questo bisogna trovare parole che dicano il vero dei fatti accaduti, tenendo presente che ciascuna ha la sua verità, la sua sensibilità, il suo modo di vedere le cose e il suo desiderio di sentirsi libera.

- È necessaria la consapevolezza che tante sono le donne che fanno la politica della differenza in luoghi diversi, che tante volte si è vista praticata l'arte del conffiggere senza distruggere, che così è stata salvaguardata la qualità delle nostre relazioni, relazioni fine a se stesse, relazioni di scambio e non strumentali.

- L'autorità femminile nella politica è quell'invisibile avvertito dentro di sé e intorno a noi che diventa realtà quando si esercita la Sovranità personale, non conflittuale, con le altre sovranità che la riconoscono. Si attiva, prima di tutto, per la libertà propria, delle altre e degli altri, per dare vita all'Autorità Circolante che non permette di ottenere posizione di rendita proprio perché è circolante.

Saper distinguere le relazioni dispari, paritarie e di scambio tra tutte le sovranità, così da vedere l'autorità che circola da una sovrana all'altra, con libertà.

- Sovranità vuol dire massima apertura verso gli altri/e. Si manifesta nella capacità di mettere e fare ordine in una determinata situazione storica, pubblica e politica, nella capacità di governo, nella disponibilità e generosità. Bisogna avere la consapevolezza della propria e altrui complessità.

Possiamo dire:

- Sono Sovrana, aperta a tutte/i, libera e autonoma, ma mai autosufficiente.

- I rapporti tra sovrane non sono di prevaricazione o di invasione, ma dinamici ed in evoluzione perché tutti tendenti ad un unico obiettivo che è la pace, l'amore, la giustizia tra gli esseri umani e verso la natura che va salvaguardata.

È importante distinguere la politica, come rapporto di forza praticata per raggiungere il potere sulle persone e sulle cose per dominarle, dalla politica come comunicazione e interrelazione di progetti sempre più avanzati a favore di una sempre maggiore qualità di vita per tutte/i.

- Che cosa intendiamo per relazioni politiche? -

Intendo che dobbiamo dirci le cose con parole che dicono il vero.

Ad esempio: se io faccio un'azione e dico il motivo per cui la compio, se intraprendo un'impresa e dico la sua finalità, l'altra/o può verificare la coerenza delle mie parole nella realtà dei fatti che seguono; se io non dico niente lascio tutto lo spazio per venire interpretata. Capita che se l'altra/o usa lo spazio e mi dice qualcosa in merito, io posso sempre negare la sua interpretazione, posso dire no, quello che tu dici non è vero.

In altri termini. Noi dobbiamo dirci le cose, dire il perché si compiono alcune azioni, che cosa ci spinge, che cosa vogliamo raggiungere. In questo modo la mia comunicazione diventa politica e ti dico quella che sono in quel momento, non voglio venire interpretata né nelle intenzioni né nelle azioni. Se vengo interpretata o interpreto l'altra, quando dico il mio pensiero su di te oppure tu su di me, ci possiamo negare, ma se ci diciamo chiaramente le cose possiamo costruire una relazione politica e sentirsi e stare insieme in una comunità

Adriana Sbrogiò

Un'azione di libertà femminile

(Mamma Emilia – intanto dirò qualcosa di te ... e di me)

16 aprile 2001

IL SIMBOLICO FEMMINILE

Creano simbolico femminile: il senso libero che una donna dà alla sua vita, l'azione che una donna compie avendo in sé quel senso, le parole che significano quel senso e quell'azione, lo spostamento, verificabile, che comporta quell'azione nelle persone e nel mondo.

- L'azione di libertà femminile letta con la chiave del simbolico maschile non crea spostamento e rende vana l'azione stessa.

- La reticenza femminile concorre a mantenere nel mondo il simbolico dominante, il maschile.

- Ci sono donne che si rivelano, ma in modo clandestino. Sarà perché, a volte, intuiscono o sanno il prezzo, altre volte non sanno quale sarà il prezzo da pagare. Oppure ne pagano una parte.

Domande, domande, e mi domando.

- Rivelare o no? Quando, come, perché?

- I diretti protagonisti di questa storia sono morti da parecchi anni ed è per questo, forse, che è possibile liberarsi dalla reticenza e far uscire dalla clandestinità un'inedita azione di libertà femminile.

- Continuare a custodire il segreto? A favore di chi? A favore del simbolico dominante che è già stato il favorito.

- C'è chi si è portato il segreto nella tomba.

- C'è chi ha guadagnato in questo silenzio.

- Ci sono state persone che hanno comunque agito nell'ombra, dietro le quinte, hanno lavorato sott'acqua perché le cose andassero in un certo modo.

- Davvero voglio fare la fatica di scrivere?

- La devo fare. La dovrò fare?

Lo devo a mia madre, prima di tutto, al suo amore femminile, al simbolico femminile di cui è stata un'inedita protagonista coraggiosa.

A lei devo l'energia vitale che sprigiona dal mio desiderio d'amore.

- "Ti ho voluta, ti ho voluta contro tutti e tutto e ho sempre finto di prendere la medicina che tuo padre mi portava a casa per farmi abortire. Lui mi diceva che eravamo appena sposati, che ero ancora giovane, che era troppo presto, che si poteva aspettare. Ma tu eri

dentro di me, noi due eravamo un altro mondo, il nostro mondo. Avevo già superato i sei mesi di gravidanza quando tuo padre andò a protestare, con chi gliela aveva procurata, per l'inefficacia della medicina che io avevo fatto credere di aver assunto con regolarità.”

- Fu un parto difficile e la bimba rischiò di morire per asfissia.

- Una grave infezione durante la montata lattea le causò una mastite e così appena dopo il parto, Emilia dovette subire un'operazione durante la quale le asportarono entrambe le ghiandole mastoidee (non so se si chiamano così).

Non avrebbe mai più potuto allattare. Dovette restare all'ospedale per più di tre mesi e si diceva che si salvò per miracolo da quella lunga e dolorosa malattia.

- Intanto io ero a casa, nel lettone, sul posto occupato solitamente da mio padre che in quel tempo disertava. Non spettava a lui curare una bimba di poche settimane.

Che si creda o no, eppure ho nella memoria dei seni gonfi che si calavano verso la mia bocca, seni di donne che avevano partorito di recente e alle quali i miei parenti chiedevano di allattarmi. Ho pure, in memoria, il disagio e la rabbia perché non mi prendevano mai in braccio. In cambio ricevevano dell'altro latte per le loro famiglie, per i figli più grandi in quanto mio padre commerciava questo prodotto.

Mi è stato detto che furono nove le donne che mi diedero il loro latte.

Continua... ... (ma non so quando)

*STARE NELL' AMORE FEMMINILE DELLA MADRE***L'AMORE SENZA GELOSIE**di *Adriana Sbrogiò*

COMUNICAZIONI D'AMORE. Accolgo mia MADRE e il suo imperativo di FEDE e ascolto l'amore femminile di DONNE, da cui prendo vita e parola, così vivo e realizzo scintille del mio desiderio d'amore che prendo e restituisco a chi in esse si riconosce:

Fabia

Se hai avvertito
 anche solo per un attimo
 che nel cuore di ciascuna
 c'è un posto per ognuna
 se hai avvertito
 che niente ti veniva a mancare
 che nulla poteva venir tolto
 a nessun'altra
 allora
 magari solo per un attimo
 hai vissuto
l'amore senza gelosie

Donatella

Quando, anche se per poco,
 hai percepito che la tua crescita
 recava gioia alle altre
 e sei parte viva
 della vita insieme
 e ogni altra ti dà piacere e agio
 e possibilità reale di sentirti
 sempre più te stessa
 allora
 puoi dire che hai camminato
 lungo la strada
dell'amore senza gelosie

Antonella

Anche se ti è sembrato angusto
 il luogo-tempo che ti ha permesso
 di essere quella
 che vorresti che l'altra
 fosse per te
 e ti sei sentita bene
 riconosciuta
 in un luogo-tempo favorevole
 per scoprire
 che il "partire da sè"
 è davvero reale possibilità
 per cominciare a dirsi e a darsi
 la libertà femminile
 da qui puoi partire
 camminare lungo la tua strada
 consapevole di esistere amata
 perché hai sperimentato
 benché in luogo angusto
l'amore senza gelosie

Luisa

Quando ti esprimi
 nel modo autentico per te
 quel modo che ti risponde
 e risponde al tuo desiderio
 quando ti accorgi
 che sei spinta-movimento e
 crescita contemporaneamente
 e c'è in te certezza
 perché
 davvero stai diventando
 ciò che sei
 Se dai ascolto pensiero parola
 al tuo sentire profondo
 ti accorgi anche che
 sei
 espressione vivente
dell'amore senza gelosie

Gabriella

Quando ti riconosci nata
 per l'amore la serenità e la gioia
 e fai di ciò un diritto
 che riconosci
 come a te stessa ad ogni altra
 ad ogni altro essere umano
 e da questo sapere
 progetti la tua vita
 da te nasce
 e parte e si diffonde
 un messaggio
 di armonia e di pace che
 per chi coglie
 l'intensità e la profezia
 fa cogliere anche
l'amore senza gelosie

Manuela

Quando hai provato
 la gioia
 di venire accolta
 nella tua originale espressività
 e contemporaneamente
 hai accolto l'originalità
 manifestata da ogni altra
 ti sei resa conto che ciò
 ha permesso a ciascuna
 di sentirsi parte viva
 di un circolo virtuoso
 che è salvaguardia
 del riconoscimento di sè
 e rispetto della diversità
 allora
 ti sei anche accorta
 che tra di noi
 è incominciato a scorrere
l'amore senza gelosie

Michela

Quando ti pare
 seppur per breve tempo
 di sentire di conoscere l'altra
 dal "di dentro"
 e ancora di più
 di conoscerla "da sempre"
 Sei tu
 in quel momento
 che riconosci te stessa nell'altra
 e inveri
 magari per un attimo
 l'eterno
 Così che avviene
 la comunione
 in un piccolo miracolo di unità
 dove ha agito la grazia
dell'amore senza gelosie

Elsa

Quando non riesci
 restare calma e tranquilla
 quando ti lasci prendere
 dall'inquietudine che viene
 dall'entusiasmo
 da quella gioia curiosa
 per la scoperta di poter finalmente
 dare parola fedele al tuo sentire...
 e un fare fedele alla tua parola
 Quando non sai ancora dare
 direzione precisa e concreta
 alla spinta dell'energia vitale
 che ti anima
 ma nemmeno vuoi sottrarti
 a te stessa
 al tuo desiderio profondo
 sei lì lì per nascere
 a ciò da cui
 si evince
l'amore senza gelosie

Marisa

Quando sei consapevole e lieta
 della gratitudine che l'altra
 ti dimostra
 l'altra a cui hai dato fiducia
 hai donato il luogo
 dove può
 manifestare e restituire
 a modo suo
 l'amore
 tu sai anche che
 in questa forma
 di reciprocità
 si può distinguere
 l'essenza
 dell'espressione propria
dell'amore senza gelosie

Natalina

Quando sai che la tua forza
 viene dall'altra
 fedele compagna che
 accompagna
 e ti tiene per mano
 seppur guardata a distanza
 Quando sai di non essere sola
 ad accogliere, distinguere
 far accadere e dare luogo
 agli infiniti modi di infiniti amori
 Quando sai che l'altra si fa
 scrigno
 e ti aiuta a farti scrigno
 che raccoglie tesori
 e sai
 che i tesori
 non li tiene solo per sè
 ma li condivide con te
 con altre con altri
 Allora
 tu vedi e vivi tutto ciò
 che sta a significare
l'amore senza gelosie

Carla

Quando la Parola dell'altra
 ti attraversa
 e lascia un segno
 e traccia la strada
 che il tuo desiderio può percorrere
 per esistere e darsi significato
 Quando la sua Parola coincide
 con il tuo sentire
 e diventa perciò la tua Parola
 Quando il fare dell'altra è
 azione che indica
 il cammino della libertà
 Quando la relazione profonda
 è interazione intensa
 che fa agire l'altra su di te
 con tanta forza
 che ti può orientare
 anche quando
 non è fisicamente presente
 In quel tempo
 non c'è posto che
per l'amore senza gelosie

PROMESSA D' AMORE

Ogni giorno
 voglio
 vivere amore
 ogni volta
 come se fosse
 prima e ultima volta
 come eterno essere
 genesi e compimento

*da: Percorso Donne – Castelfranco Veneto e
 Convegno: L'amore e i suoi mondi - Asolo 2001*

MAMMA MIA – TI SALUTO
14 marzo 2005

Sono passati
questi nostri 40 anni
con te sempre
accanto
silenziosa invisibile
così presente
potente
dentro di me avvolta
dal tuo essere
ancora qui
mi hai guidata
dentro le mille anime incontrate
ogni giorno
Con me
hai costruito vita
sofferto patito gioito
insieme
Nel profondo
sei luce
che il mio sentire segue
la mente e il cuore illumina
e mai mai
mi sono sentita sola
Mi accompagna
ovunque
la tua promessa
“sarò sempre con te”

IL TUO CORPO INERTE

E ritorna l'immagine
del tuo corpo
inerte
che le mie mani
lavano accarezzano

per l'ultima volta
prima della rigidezza
Non si staccano i miei occhi
dal tuo volto pallido
incorniciato dal macramè nero
dolcemente posato
e confuso
con i tuoi riccioli corvini
Volevo rivederti muovere
ancora vivere ancora giovane
bella bella e ...
per un attimo
alzo gli occhi a guardare fuori
per poi ritornare a te
il miracolo al miracolo
volevo credere
come magia
Intanto una luce
raggi di sole al tramonto
penetravano i rami dei platani
ci raggiungono
filtrati da vetri umidi
quelle spere di luce dorata
ci raggiungono
e io stupita ho visto
il sole
non ancora tramontato...
Fu anestesia
per il mio dolore
Non ti guardai più
rimasero asciutti gli occhi
fino a quando
non venisti nuovamente
a concederti ancora
sguardo vita amore e lacrime
a concedermi
il miracolo di viverti
nel nostro sempre
Ciao Mamma Mia
Ti saluto

Spinea, 14 marzo 2005

OMAGGIO A MIA MADRE EMILIA CHECCHIN

Spinea, 14 marzo 2010

Nostalgia di comunione

Pensando alla mia mamma

a 45 anni dall'ultima sua carezza

Un giorno, mamma, tu e io, in vita e amore, passeremo a braccetto sui pascoli del cielo, io con i miei 18 anni e tu con i tuoi 39, insieme, con il sapere di una lunga esperienza di vita e, come amiche, ci racconteremo ancora una volta le nostre appassionate storie di amore e di dolore. E di nuovo litigheremo vivaci a causa delle diverse interpretazioni del vissuto ma, nell'unità di tempo e spazio, in un intimo abbraccio dell'essere, saremo nella gioia di un infinito desiderio d'amore realizzato. Fede costante che ha percorso il nostro tempo e le nostre storie.

No, mamma, tu non mi hai preceduta, se non in minima parte, perché subito, appena hai chiuso gli occhi su questo mondo, ti sei offerta di entrare in me per vivere insieme una vita interiore tanto vera e reale quanto è stata ed è la vita che mi hai presentato quando io sono uscita da te.

Da quasi mezzo secolo, ormai, siamo oltre l'impossibile.

Tua figlia Adriana

Accogli ancora, mamma, tra le tue giovani calde braccia amorose, questa figlia diventata ormai vecchia, eppur rimasta sempre umile e piccola dentro l'infinita nostalgia di te.

Coincidenza - verità - struggimento - entusiasmo - Ri-significare la parola - le parole - ... e mi hai ricordato la promessa ...

PROCESSO D'AMORE**RICREARE**

(1972-1982)

In questi scritti vi è soprattutto lo spirito e la forza vitale che mi ha spinto per più di dieci anni a vivere nel modo più omogeneo alla mia esigenza d'amore malgrado le incomprensioni e le difficoltà quotidiane. Vanno dall'intuizione del mio desiderio d'amore alla consapevolezza della fatica e della costanza necessarie per poter costruire una storia personale d'amore con gli altri; una storia personale che si sa possibile per sé e si riconosce possibilità per ciascun altro.

L'interesse per la ricerca, sia per conoscere me stessa profondamente sia per conoscere gli altri e il loro modo di essere, mi ha condotta a lavorare in gruppi di ricerche culturali, in gruppi di territorio a livello pubblico e nelle istituzioni.

Mi sono sempre posta la domanda del perché, come, quando le persone si spaccano o vengono spaccate nella loro unità naturale personale.

Ho creduto di individuare alcuni nodi, tra i quali la quasi assoluta incapacità o impossibilità che hanno le persone di unificare nel loro modo di esistere il pubblico e il privato.

Le persone vivono separate in sé stesse tra il momento personale, che viene confinato nell'intimismo, e il momento pubblico, che viene indirizzato unicamente alla funzionalità.

Credo di aver capito che nel processo di sviluppo umano il pensiero prodotto dalla ragione è ritenuto più valido e perciò più avanzato del pensiero prodotto dai sentimenti e dalle emozioni; questi ultimi giudicati meno produttivi dalla società consumistica, ma soprattutto meno gestibili e pertanto relegati ad un privatismo che mortifica e spegne.

Nella battaglia, per poter vivere in unità con me stessa, ho lottato principalmente perché la ragione si unificasse ai sentimenti e perché tali valori acquisissero culturalmente e politicamente la dignità e l'importanza che compete loro nello sviluppo armonico di tutte le vere qualità dell'essere umano.

Adriana

PROCESSO D'AMORE**PARTE PRIMA****COSCIENZA D'ESISTERE**

Cielo
 Riflesso invisibile
 cercato
 trovato
 e di nuovo
 infinito
 perché
 terra
 divenire di cielo
 sei spirito e corpo
 che si trasforma
 per grazia
 sorgente dell'Essere
 Cielo
 di resurrezione
 aperto
 sconfinata la terra ...

STORIA

Vivere
 un attimo
 di vita
 essenza di luce
 e consumare il tempo
 a costruire l'attimo
 Scegliere l'infinito
 tra orizzonti avari
 sentire lo spazio
 nel limite angusto
 e ardere
 di tendere
 al fine

Possedere la vita
 fremito accolto
 e intuirlo
 rischio
 rinuncia
 insulto
 di dono
 Esplosione
 di gioia
 dolore
 possibilità
 scoperta
 di tutto
 di niente

ESISTENZA

Lampi di vita
 forza vitale
 che scorre e riaffiora
 e ogni volta
 volerti afferrare
 scoprire
 la Presenza
 realizzata
 Esistenza
 satura di destino
 doni
 fugaci frammenti di luce
 e lasci
 sperare
 credere
 che si raccoglieranno

Estrema unzione o Unzione degli infermi

Nel 1978, quando c'era il vecchio parroco, andavo con lui, una volta l'anno, alla messa nella casa di riposo delle suore Giuseppine, qui a Spinea. Perché, una volta all'anno, veniva, non so se viene ancora, il Vescovo a distribuire gli olii santi a tutte le suore, a tutte contemporaneamente. Durante l'anno alcune muoiono già a posto, ad altre, probabilmente, gli olii santi verranno somministrati nuovamente anche l'anno successivo.

Quando sono andata ad assistere all'estrema unzione collettiva, ho visto queste povere suore anziane in ginocchio, non erano più capaci di camminare diritte, si trascinavano vicino al vescovo, che era pallido e tristo come un morto, porgevano le mani e il volto per lasciarsi ungere. Queste povere donne fragili mostravano sorrisi di gratitudine al vescovo che restava impassibile. Lui dava loro gli olii santi così, via una sotto un'altra, via una sotto un'altra finché ha accontentato tutte. Una volta sono rimasta così colpita da quello spettacolo che ho fatto una specie di poesia, o meglio una riflessione, che non ho mai avuto il coraggio di leggere, se non a poche intime.

Estrema Unzione Collettiva Inverno 1978. Con S. Messa e predica del Vescovo

Scelte perfette predilette
Vi hanno laudate ...
Voi credete
nell'obbedienza a Dio
ma temete il biasimo
di uomini senza vita
 Spose di Cristo
 e schiave di uomini
 privi di calore umano

Una dieci cento storie
e mai presenti
vita amore libertà
parole
legate ad una spiritualità
che uccide e sterilizza
la realtà

 Povere figlie
 di un ricco sistema!
Avete dato un sì
alla vita e alla liberazione
e nella passiva obbedienza
tradite il senso
 della conversione
 della creatività
 della resurrezione

Vi hanno fatto credere
di possedere la verità
e private della ricerca
dello spirito
che si rivela
quando dove e come vuole

I ciechi privi di cuore
vi hanno segnata la strada
e sottratte dalle gioie e dolori
che la creano

Oggi
Vi hanno preparate
alla Morte
senza avervi mai
trasmesso LA VITA

OFFERTA

Amico Fratello Speranza
 ti porto
 incertezza
 domanda
 cammino
 amo
 la mano
 che accoglie
 che cerca
 la mano
 e dire
 chi sono
 chi sei
 chi siamo
 grazia virtù volontà
 sentire che amo la via
 e non conosco la strada
 sentire che cerchi la strada
 nella mia stessa via

INTUIRE

Sentieri di nebbia
 senza destino
 vuoto continuo
 traboccante di povertà
 Vie di cielo
 senza fine
 radici di vita
 spazio infinito di creatività
 Slancio d'amore
 autentico essere
 lamento di fuoco
 pienezza di eternità

IL MIO VOLTO

Il mio volto
 è il tuo - *Uomo*
 che non vuoi nascere
 che rifiuti la libertà
 chiamandola con un nome
 che non hai scelto
 dentro di te
 Il mio volto il tuo
 perché conosco
 la fatica la paura il buio

È il tuo - *Bambino*
 che credi nell'amore
 che inviti alla verità
 che provochi in ogni adulto
 la coscienza dell'autentico
 il mio volto il tuo
 perché conosco
 la fiducia la speranza
 l'abbandono

È il tuo - *Padrone*
 che prodighi parole
 di bene e di male senza senso
 di offesa e di oblazione
 prive di certezza
 il mio volto è il tuo
 perché conosco
 la meschinità la grettezza
 l'egoismo

È il tuo - *Amico*
 che soffri e gioisci di tutto
 che cerchi nella foschia la strada
 che apri l'invisibile del tuo essere

al mondo
 il mio volto è il tuo
 perché conosco
 la vitalità l'esigenza
 l'espressione

È il tuo - *Amica*
 che nasci ogni giorno
 che esplodi di stupore
 riconoscendoti realtà
 che manifesti la vita
 nella sostanza dei tuoi sentimenti
 Il mio volto è il tuo
 perché conosco
 il mutamento la sorpresa
 la rivelazione

È il tuo - *Fratello*
 che lotti inutilmente
 per nascere e mantenerti vivo
 che vuoi e non sai in che cosa
 sperare
 che ti aggrappi a uno a tanti
 e ti spezza la fragilità
 Il mio volto è il tuo
 perché conosco
 l'incertezza la delega
 l'umiliazione

È il tuo - *Sorella*
 ché non accetti e non doni
 la mano
 ché non ti turba
 l'offerta il pianto il sorriso
 distante
 e il mondo diverso
 offende l'effimera pace
 Il mio volto è il tuo
 perché conosco

il timore la difesa lo smarrimento

È il tuo *Umanità*
 che accoglie i unisci e fondi
 che opprimi dividi e frantumi
 che cerchi spera e attendi
 che ridi piangi gioisci e soffri
 il mio volto è il tuo
 perché conosco
 la vita e la morte
 perché sento
 che muori e vivi
 anche di me
 che ancora non so
 chi sono

TERRA AL CIELO

Voglio dire agli uomini
 tra le lacrime
 scorgo i fiori
 nella paura
 distinguo la fiducia
 nella nebbia
 mi penetra il sole
 Voglio dire agli uomini
 credere non è atto
 è essere
 incertezza
 non è disperazione
 è pensiero
 buio
 non è morte
 è rigenerazione
 Voglio dire agli uomini
 fede
 non è una parola
 è cammino d'Essere
 di donna di uomo

MORIRE PER VIVERE

Mille voci
 che parlate
 ora
 tacete!
 È bene è male
 si fa non si fa
 giudizi consigli
 non capite
 non ascolto
 Amate
 se comprendete
 il mio silenzio
 la mia preghiera
 non è torpore
 tendere alla parola
 non è perdere
 aspettare il segno
 non è fuggire
 fermarsi e guardare
 e ancora
 di nuovo
 morire
 e ancora
 di nuovo
 credere
 nel tempo
 alla donna all'uomo
 all'umanità
 tutta tutta

ALLA MIA EMILIA

I tuoi occhi - Bimba mia
 sollecitano la ragione del tuo
 essere
 indagano i perché nella mia storia

pretendono la causa del nostro
 andare
 I tuoi occhi - Bimba mia
 supplicano la verità del mio
 amore
 pregano la realtà della tua
 presenza
 intuiscono l'autenticità del nostro
 sentire
 I tuoi occhi - Bimba mia
 i tuoi occhi che sanno di Cielo
 interrogano la mia coscienza

ALLA MIA FRANCA

Il tuo sorriso
 bimba mia
 la tua ingenua fiducia
 sole della mia vita
 speranza
 che assapora il domani
 Fiore delicato!
 anche lo sguardo
 di un momento
 non tuo
 potrebbe ferire
 offendere
 la tenue e profonda bellezza
 Sei carne e sangue
 sei sorriso e pianto
 sei mia ora e sempre
 e non so
 se il tuo è anche il mio cielo
 ma lo desidero!

**1975 – A EMILIA E A
FRANCA**

Madri
mi siete
non figlie
Non al mondo
mi avete partorita
ma alla luce
grazie

AMICIZIA

(a Don Olivo-1974)

Amico
Ti chiedo
Dividi il tuo pane
dammi la tua sapienza
donami l'impulso del tuo spirito
misura la profondità
del mio essere

Il tuo pane
celebra la mia speranza
e la mia vita scorre in te
la tua sapienza
fermenta il mio pensiero
e la mia vita si crea in te
il tuo soffio
anima la mia sostanza
e la mia vita si radica in te

Accedi in me Amico
e chiedimi
dividi il tuo pane
dammi la tua sapienza
donami l'impulso del tuo spirito
misura la profondità
del mio essere

A GIUSEPPE

*"Non è un Dio di morti, ma di
vivi e tutti vivono per lui"*
(Lc.20-38)

PADRE

Questa esistenza
ha creato lo spazio
perché il Suo Tuo Nome
sia Santificato
Il tuo regno
con il dono d'amore
è avvenuto
come in cielo sulla terra
Il tuo silenzio
nello scandalo della
passione
ancora
è perdono e luce
nella tua via
PADRE NOSTRO!

*(Bimbo portato via a 10 anni
da una leucemia fulminante -
Spinea 1973)*

DISPERATO STUPORE

(Il Padre)

PADRE

mio figlio muore
non ho parole
grido un silenzio
Sono figlio sono padre
non so
a chi
chiedere grazia
per la mia umanità

a chi
 perdono
 per il mio dolore di uomo
 a chi la ragione
 del mio non essere tutto
 della mia impotenza
 Ribellione rifiuto
 disperazione
 non bastano
 coraggio dignità speranza
 non bastano
 fiducia sapienza volontà
 non bastano
PADRE
 Mio figlio muore
 e mi chiede il perché?
 perché!
 perché....
 non è ancora nostro figlio

SONO ANCORA CIELO
 (La sorellina)

Sai papà
 perché non piango?
 Amo la vita
 cercò il sorriso
 tento gli attimi
 la vita e vita
 mi stupisce la morte
 non è mia
 non la conosco
 Se sorriso mi accoglie
 non so distinguere
 Se è amore
 carità comprensione
 umanità
 è sorriso

e mi basta
 guardo misuro
 sono testimone
 eppure papà
 non so piangere
 non so ancora non credere
 non capisco...
 ho soltanto cinque anni!

A WILMA
 (La Madre)

Il tuo pianto
 non si può ascoltare
 solo sentire
 lacrime umane
 non bastano
 al tuo dolore
 Il lamento
 del tuo essere ferito
 supera silenzioso
 il clamore del vuoto
 nel volto di tutti
 cerchi e vuoi vedere
 un po' del suo volto
 la realtà profonda
 dell'angoscia
 guarda nell'intimo
 la risposta
 Straziare il tuo cuore
 e scoprire
 di essere madre di tanti
 divenire così
 Figlia
 che rivela l'Amore

UN MIO TEMPO

Il mio morire
 impotenza
 dilaniata
 da spietata solitudine
 La mia storia
 sopravvivere
 ad ogni divenire
 ad ogni morire
 Il mio esistere
 sentire profondo
 e attraverso
 colori visibili al mondo
 scorgere
 una bellezza invisibile
 distinguere
 tra esperienze di vita
 dove traspare il Cielo

A TANTI A TUTTI

Non vi bastino
 le mie parole
 guardate dentro
 Cerco
 ho bisogno
 di te di te di te
 di voi
 di tutte di tutti
 di cielo di luce di amore
 di giustizia di verità
 di affetto di sorrisi
 di calore
 della tua vita
 umanità
 É tanto difficile
 dire
 esisti esisti esisti

VIA DI VITA

Mille frecce
 indicano
 attirano
 impongono
 la strada
 quasi vi fosse
 una strada!

AMORE

Sono viva di te
 e non mi contengo
 la tua libertà
 mi spinge
 Come pianta
 cresco
 abbeverandomi
 della tua tenerezza
 cogliendo
 goccia goccia
 dalle mani tese
 una vita insieme
 sentirti conoscerti
 in me
 raggiungerti mai
 Cammino
 dentro l'Umanità
 scelgo fra le tue
 le mie dimensioni

SOLITUDINE PERCHÉ...

Perché sentimento represso
 realtà profonda e fragile
 di un linguaggio
 troppo vivo
 perché parola
 incomprensibile
 palese eloquenza
 di una sostanza impietosa
 perché dimensione oscura
 vastità racchiusa
 da un dubbio intenso
 perché espressione respinta
 di una vita rigogliosa
 che uccide la morte
 Che cosa sei solitudine?
 Perché?
 Più mi svuoto
 più mi ricolmi

DINAMICA DI VITA

Creare e vivere
 situazioni e momenti
 tutti diversi
 Riconoscere le dimensioni
 vere
 conscia delle espressioni
 vive
 testimonianze
 di un unico seme
 che cresce
 Meravigliati!
 Soffrire tanto gioire tanto
 fino a non bastarsi
 accorgersi
 della propria pochezza
 Rendere grazia
 all'universo intero
 che ci accoglie
 sì piccola parte di sé
 ma eterna

PROCESSO D'AMORE
PARTE SECONDA

COSCIENZA

Chi sei tu
che accogli il mio essere
vivo e palpitante
nell'intimo del tuo essere?

Chi sei tu
che disegni fiori e stelle
con sangue e lacrime
e dai vita alle ceneri?

Chi sei tu
così presente senza passato
e senza peccati
e culli lo spirito
del bimbo adulto?

Chi sei tu
che parli
con parole umane
e doni grazie
e dispensa?

Chi sei tu
che intendi il mio dire
che svela il mistero
e domanda e risposta
è spirito aperto?

Chi sei tu
che dici
la via del ritorno
e libera il cielo
alla verità che rinasce?

Chi sei tu
che conosci te stessa
e il tuo dono
e fai grandi della tua
speranza
le infime creature?

Chi sei tu
sei Donna sei Uomo
sei Tu-Io? Sei Dio!?

SEI CON ME

Sento la presenza
perché riconosco
il segno della nuova luce
che illumina la strada
e la natura selvaggia
invade i fiumi del sapere
perché dalla roccia
crescano fiori
e niente si perda
nell'impossibile
il cielo si dona alla terra
e gode del suo creare
quel primo filo verde
salvato dal dubbio
della morte
forte nell'aprire la strada
nel mezzo della notte
veste di fedeltà
il principio del sempre
ora la vita
non è più vigilia
accoglie il cammino
percorso
nell'essere nuovo
non confonde
chi chiede e conferma
quel sentire più profondo
di ogni espressione

QUANDO SONO PARTITA

Quando uomini
 senza volto
 dimenticati
 mi hanno dato il tempo
 per la storia
 quando bimbi
 a piedi scalzi
 meravigliati
 mi hanno trascinato
 nell'unità con la natura
 quando gente
 dallo sguardo cieco
 disperata
 mi ha indicato
 la strada dei tanti
 quando persone
 cantando e ballando
 inconsapevoli
 hanno goduto
 della mia gioia
 quando esseri
 tormentati e vivi
 camminando
 hanno cercato e pianto
 del mio dolore
 o forse quando
 anche in una sola
 dimensione
 di te mio Dio Umano
 io ti ho scoperto e visto
 e sono partita
 e non importa quando!

TI CONOSCO

Non mi occorre un volto
 per sapere chi sei
 ti conosco
 sei dentro di me

Mano mano ti ho costruito
 nella gioia e nel pianto
 nel buio e nella luce
 dentro di me

sentimenti e pensieri
 incertezze e dubbi
 negli sguardi di tutti
 pezzi di vita dentro di me

lungo la strada
 ho inciampato e ho corso
 ho sbagliato
 e sono ritornata
 volevo cercare e vedere
 dentro di me

La fatica di amarti
 se mi sfuggono parti di te
 il desiderio di capire
 e credere
 che non sei tu
 a negarle dentro di me

la pace la gioia l'impegno
 di scoprirti essere umano
 anche se unico
 ma tante tanti tutta
 umanità dentro di me

L'INDIVISIBILE

Ti sei piantato
 in me
 come il grano
 nella terra
 e terra e grano
 trasformati
 sono diventati spiga
 Io non so più
 quando sono terra
 quando grano
 perché custodisco
 semino
 e lascio frantumare il seme

Adriana-Terra e Cielo
(anni '70)

**L'UMANO TENDE AL
DIVINO**

Dirai che non so amare
 confermerò la mia
 incapacità
 non credere
 non credo
 non vuoi
 non voglio
 la mia è paura
 di essere Amore
 Abbandonarmi a te
 Umanità grande
 a quell'Essere
 che si compie e coinvolge
 tutto l'Essere
 Divenire Amore
 per te
 tanto

fino a che
 tu senta nell'unità
 la fonte dell'amore
 dall'amore
 scoprire nell'Essere
 Uno in Due
 in Tanti in Tutti
 l'Universale
 Comunicazione di Vita

VERSO IL NON TEMPO

Il gusto il dramma
 di godere di soffrire
 un solo giorno
 domani
 il sole
 la nebbia
 nelle strade del mondo
 sono la strada?
 Un giorno libero
 creare i colori
 che vivono scoppiano
 un giorno di vita
 domani incertezza
 realtà
 nelle mani di tutti
 sono esistenza?
 Vivere oggi
 anni di storia
 generati dal tempo
 per la mia storia
 dire domani vissuto adesso
 Donna Nuova Donna Donna
 nata alla vita
 che non patisce morte!

AI POLITICI DEI PARTITI

Se il vostro cuore
 avesse gli occhi
 vedreste il sangue
 nello stradone
 dei vostri giorni
 ma in questi vostri giorni
 non serve il cuore
 è un muscolo
 è una macchina
 leggete la vita
 con il cervello
 e non vi accorgete
 che è sopravvivenza
 non avvertite
 il soffocare
 della vera vita

Con le mani
 premete il petto
 perché il cervello
 deve avere spazio per
 crescere
 e quel po' di cuore
 che resta
 lo lasciate all'amore
 dite
 ma non sentite
 non è amore
 perché vi lascia stanchi
 non comunica
 e la parola non è Parola

progetto tattica strumenti
 ricatti strategia
 compromessi
 alleanze rotture proposte
 consenso guadagnare!
 discorsi grandi
 pronunciati bene

parole accorte studiate
 ma non avvertite
 che vi sbranate l'un l'altro
 con elegante ferocia
 pezzi di umanità mostruosa
 non vi turba
 il sangue di tutte le ferite
 perché il vostro cuore
 è diventato cieco

AD OGNI ESSERE UMANO

Ho bussato
 busserò alla tua porta
 forse
 cento anni
 una storia
 l'eternità
 e il tocco
 ogni volta
 confonde e stupisce
 vecchio di ieri
 rinnovato oggi
 nuovo di vita
 carico di esperienza
 uguale di sempre
 ma diverso
 il peso delle speranze
 delle rinunce

ho bussato
 hai aperto
 non la tua porta
 mille porte
 forse
 cento anni
 mille storie
 l'eternità

QUALITÀ

Come me
 altri non ti ameranno
 senti sai
 accogli questo amore
 distingui i limiti
 vedi la grandezza
 scopri il tuo essere
 abbandonati all'infinito
 non fermarti cammina
 corri inciampa
 ma vai
 crea il tuo solco
 vieni
 per te ho tutto
 ho l'umanità dentro
 e se non comprendi
 ascolta osserva
 guarda
 sono Amore
 aspetto

**COMUNIONE
 UOMO DONNA**

Non so
 se potrò mai abbracciarti
 se coglieremo
 il mio il tuo infinito
 in un attimo nostro
 non posso adorarti
 come un dio sull'altare
 non credo in un tale dio
 amo il mio il tuo Dio
 che si fonde
 che è nostro
 creato

dal nostro essere unito
 unico
 Ma perché sei così grande?
 voglio vivere di più
 perché è così lento il cammino?
 Ho paura
 insisti
 mi chiedi tanta tanta fede
 per credere sempre
 che sei me
 che sono te!

ALL'ASSEMBLEA

Guardo i tuoi figli
 mangiano il pane
 che hai lievitato
 e lungo le strade
 camminano
 nella ricerca della verità
 con l'entusiasmo
 di chi si sente nato
 con il dubbio
 di chi cerca conferma
 Sento nei tuoi figli
 Il desiderio di giustizia
 la gratitudine
 per il tuo silenzio
 che unisce
 Gusto la libertà
 dei tuoi figli
 negli attimi di eternità
 un piccolo spazio
 di tanta libertà
 tanta
 da non curarsi
 a riconoscersi
 nati da te

25 DICEMBRE 1976

Chi
 che cosa è nato oggi
 che non sia nato ieri
 che non nascerà
 domani
 tra luci doni e fasti
 brilla solo l'amore
 di chi s'incontra
 e l'anima
 diventa eterna
 solo per chi coglie l'attimo
 forse Natale era ieri
 oppure
 lo costruiremo
 per domani

GIOIA UNIVERSALE

Se oggi il mio cuore canta
 è perché ti ho ritrovata
 è perché mi hai dato la
 gioia dell'insieme
 che è unità con l'universo
 è perché non ho più paura
 è perché mi hai dato di
 essere Amore
 che è vita nel tutto
 è perché mi sono aperta
 è perché mi hai offerto di
 accoglierti
 che è spazio senza confini
 Se oggi il mio cuore canta
 Amica mia
 e tutti lo possono godere
 è perché
 non è più soltanto mio

NATALE 1978 A TORINO

Erano giorni
 e non avevo nulla
 da dire
 e il parlare parlare
 altro non era
 che la denuncia
 della mia povertà
 come chi
 schiacciato dal peso
 dell'impotenza
 ruba nel limite
 la morte al silenzio
 Erano giorni
 di solitudine atroce
 in un mare di braccia
 occhi sentimenti
 che ghermivano il cuore
 e le carni
 fino a strapparmi
 la volontà di vivere
 Erano notti
 senza pastori
 e la fede vagava
 in un mondo impossibile
 reale
 spaccato dal dramma
 assurdo
 della paura della pazzia
 No
 non era Natale
 erano giorni di morte
 e la resurrezione
 era ancora soltanto
 pensiero di speranza

NOSTALGIA DI ABBANDONO

Vorrei ancora
stare
ascoltare
solo
quello che sappiamo
sentire
e piano piano
prendere vita e
ogni gesto
ogni parola
è tutto
in tutto ciò che siamo
Vivere
Esistendo
nell'unità
del nostro essere
creare
dolcemente
l'espressione autentica
universale

ALLA MIA GENTE

Incontro pubblico 14.01.1979

Ma lo sentite
quanto vi amo?
Vi ho sentiti
Uniti
Vi ho raccolti
insieme
come carne e sangue mio
ho sentito la forza dello
spirito
sciogliere il male
fino all'ultima reticenza

Ho vissuto
l'abbandono
la fiducia la speranza
la gioia della nascita
la coscienza della vita
forse
solo per oggi
solo per qualche ora
abbiamo vinto la morte
abbiamo gustato l'unità
delle donne degli uomini
e forse
abbiamo cominciato
insieme
la strada per non uccidere
abbiamo scritto insieme
una pagina
di vera storia umana

RICORDO DI MIA MADRE

Ho ancora
sul volto
l'ultima tua carezza d'amore
negli occhi
il sorriso stanco e sereno
nella mente
ritorna e risuona
l'ultima tua nostalgia
I campi e i fiori e la terra
che ti hanno vista
bambina e giovinetta
natura nella natura
essenza di comunione
Hai portato lungo la vita
il gusto e la proposta
dell'unità
ma la risposta degli uomini

è stata la violenza
 Ho dovuto ridare
 la tua terra alla terra
 per cogliere
 l'immagine tutta
 della Donna vera libera
 Donna Grande
 che non tradisce se stessa

INVITO

Non puoi fermarti
 a pensare
 tutto è questo
 sai
 che non ti basta
 Guarda
 lontano
 nella profondità
 del tuo desiderio
 La tua verità
 è coscienza di limiti
 superarli
 è capire
 che la verità
 sta oltre
 nel tuo essere
 che si vuole

DOMANDA?

Sei tu
 la riva
 la spiaggia
 che mi accoglie
 con tutti gli uomini
 che ho incontrato
 abbracciato
 accolto
 amato
 È questa la roccia

dove costruire la casa
 che non teme tempesta?

Sei tu
 la risposta
 di ogni essere umano
 che ho ascoltato
 desiderato
 provocato
 cercato
 È questa la conferma alla
 preghiera
 che non è domanda
 ma fede e attesa

SCOPRIRE

Con passo lieve attento
 scandagliare
 ogni insenatura
 dell'animo
 con mano leggera gentile
 toccare
 ogni incertezza
 del cuore
 con mente serena agile
 cogliere
 ogni parola
 di vita
 con occhi limpidi vigili
 guardare
 ogni frutto
 d'amore
 con cuore aperto fiducioso
 aspettare
 ogni promessa di gioia
 e lentamente appassionarsi
 del tutto
 che siamo

RICERCA

per te
 con te
 sono diventata amore
 e tu lo sai
 e ti amo
 e lo senti
 che in verità e giustizia
 si compie
 Duro difficile
 scegliere
 ogni giorno
 te
 che sei certo
 te
 verità e giustizia
 che è conquista
 e ancora
 ricerca senza fine

RIBELLIONE

Ho incontrato l'uomo
 nella storia di tutti
 ho proposto la vita
 amato la mia carne
 sono nati i fiori
 ma non ha riconosciuto
 non ha colto
 né il profumo né i colori
 né la grandezza del
 miracolo
 Ho incontrato l'uomo
 nel regno dell'amore
 ho proposto la pienezza
 ha amato il mio spirito
 sono cresciuti frutti
 ma non ha riconosciuto
 non ha colto
 i sentimenti e l'affetto

con cui la terra
 tiene in grembo
 nutre e fa sviluppare i semi
 Ho incontrato uomini
 nella dinamica
 dell'esistenza
 ho proposto
 l'eterno subito
 è nato dell'amore
 ammalato di paure
 rassegnato alla morte
 incapace di cogliere
 il tutto
 Ma non mi lascerò
 lacerare il cuore
 perché mi vogliono
 spaccata
 Io so di poter venire amata
 tutta
 Terra e Spirito Uniti
 perché
 fiori e frutti
 siano del Regno dei cieli
 oggi

VOI VI CONOSCO

Voi
 che prendete
 la mia forza vitale
 perché il mio credere
 rende forte
 la vostra speranza
 Voi che mi accettate
 comunque
 perché il mio fare
 è la realtà
 del vostro dire
 Voi che mi accogliete
 sempre

perché alla vostra parola
 rende grazia
 la mia carne
 Voi
 che mi volete ogni volta
 sicuri
 perché mi son fatta
 strumento
 per l'unità
 Voi
 che temete il mio essere
 cosciente
 intuite capite quel di più
 che sconfinava le sicurezze
 e l'orgoglio
 e la povertà vi spaventa
 Voi
 che non capite
 che la mia unità
 non subisce divisioni
 e si impone all'artificio
 Voi vi conosco!

**RIDATEMI INDIETRO
LA MIA SPERANZA**

Ho creduto
 ho costruito
 ho atteso
 la risposta
 ho atteso tanto ...
 Fino allo spasimo
 ho sofferto la solitudine
 per sentirvi Uniti
 tra voi
 con me
 ma gli occhi
 hanno pianto

lacrime di sangue
 Con la speranza viva
 di vedervi
 nascere alla vita vera
 ho mortificato
 ora la carne
 ora lo spirito
 per poter comunicare
 almeno con il pezzo
 di ognuno di voi
 nella sua dimensione vitale
 Ma la mia dimensione
 è la gioia di vivere
 è la pienezza
 è l'amore vero
 è l'unità del sapere
 di essere
 spirito e materia
 Non vi sopporto più
 cervelli duri di cuore
 cuori privi di fiducia
 e se vi tengo dentro di me
 voi stupidamente
 mi uccidete
 Mi riprendo la mia speranza
 devo continuare
 non posso più attendere
 devo ricominciare
 devo ricostruire
 non posso fermarmi

PROCESSO D'AMORE
PARTE TERZA

PROFEZIA D'AMORE
PER TUTTI

Se lo vorremo
costruiremo un tempo
nella storia
dove amore e verità eterna
sarà festa e letizia per tutti
uscirà alla luce
la parte sotterranea di noi
il limite non ci costringerà
al bisogno
conosceremo
capiremo
diremo
vivremo l'amore
in tutta la sua potenza
trasformeremo
il dramma in gioia
misureremo
le nostre dimensioni
nella fiducia
nell'abbandono

CONSAPEVOLEZZA

È la qualità del dono
che benché piccolo
dà il gusto
dell'eterno infinito
nel finito
La quantità
è costruzione storica!

Agli Amici Aldo e Lucio
RISCHIARE PER VIVERE

Vi ho consegnato
la fragilità del mio cuore
che diviene
cosciente
parte storica dell'essere
Conosciamo il rischio
dell'esistere
volendo la pienezza
conosciamo il rischio
delle parti di noi
che per rigenerarsi
alla vita
faticano
nel sostenere il trapasso
Il nostro amore
ha rinnovato
la comunicazione
la volontà di crescere
l'esigenza di andare oltre
le sicurezze
le dimensioni acquisite
È nella verifica
del nostro modo d'essere
che la fede
si trasforma in esperienza
di fiducia
di speranza
di abbandono
a donne a uomini
che si vogliono

All'amico Giovanni
PENSIERI

"TU DEVI VOLERTI"

Il mio amore
 ti accoglie gioioso
 quello che sei
 ma io amo
 anche quello
 che vuoi
 puoi essere
 grande
 di più
 Già ti riconosco
 esigenza di pienezza
 storia che si vuole
 compiere

UNITÀ D'AMORE

Lascia
 che io viva
 semplice e serena
 con te
 Ogni giorno
 ti donerò
 la grandezza
 della gioia
 Sentirmi volermi
 conoscermi
 sempre parte
 di te in me

SINGOLARITÀ

Quando scoprirai
 ti sentirai amato
 per te stesso
 per la bellezza
 per la vita
 che sei
 da me da ogni me
 da altri da ogni altro
 Quando scoprirai
 riconoscerai
 te stesso
 tutti
 ti riconosceranno
 uno a uno
 come tu vuoi
 e non vivrai più solo
 Quando
 scoprirai
 te stesso Amore
 amore per uno
 amore per mille
 amore per l'altro
 l'altro capirà
 la reale presenza
 l'unità
 l'esistere nella storia
 nell'essere infinito
 Quando la mia gioia
 sarà piena
 prima ora
 poi sempre!

INCONTRO***SONO USCITA DALLA
MIA TERRA***

Mi è cara
ogni parte
di te
infinitamente ...
vivo
ogni tua espressione
come dono d'amore
per questo
io sono
con te
a scoprire
“nuovi cieli e nuove terre”

ALL'AMICA RENATA

Per quanto tempo
Renata?
Il tempo!
Tutto
ci siamo tenute per mano
nella storia
perché due storie diverse
creassero
una Nuova Storia
L'Amicizia
La Protagonista
l'unità astratta abusata
è divenuta
per noi con noi due
vita vera vissuta
sperimentata
un cammino d'amore
Consapevole scoperta

originalità reciprocità
ci ha condotte alla ricerca
ci ha portato alla conoscenza
ci ha svelato il mistero
dell'unità nella diversità
la comunicazione
nel mutuo abbandono
nell'esserci tu
nell'esserci io
nell'esserci noi
frutto di scandalo
scoprirci
lasciarci scoprire
Simili Donne
uguali e diverse
non siamo mai fuggite
dalla fatica
di volersi
di volerci
libertà nella liberazione
così
insieme
abbiamo dato fine
alla vecchia storia
della dipendenza
del possesso
del dominio
abbiamo proceduto
nella Nuova Storia
del dono
dell'integrazione
della consapevolezza
tua mia
proponibile per tutte tutti

Il dono di te - Renata
la tua Amicizia
ha mantenuto viva
la mia fede

nel possibile
 e anche nell'impossibile
 un dono quotidiano
 fatto di processo storico
 faticoso doloroso
 estenuante
 a volte
 ma che non ha mai cessato
 di esserci
 perché dono gratuito
 perché tu stessa
 sei vita sei donna sei dono

Il riconoscerti
 cielo e terra
 è coglierti e accoglierti
 nell'essenza
 del tuo desiderio profondo
 della tua esigenza
 comunicata
 confermata nel tuo esistere

**UNA STORIA D'AMORE
 FEMMINILE**
(Adriana e Renata)

Ora Amica Mia
 l'unità che ci fonda
 non è somma
 ma eternità
 vissuta nel presente
 è storie di donne
 che sanno di essere
 di volersi
 di farsi sempre
 L'unità che ci unisce
 non è caso
 ma consapevolezza
 di donne

che sanno la provvisorietà
 e perciò mantengono viva
 la dinamica eterna
 della costruzione storica
 vera

L'unità che ci distingue
 non è alleanza
 ma originalità
 indipendenza
 autonomia di donne
 che conoscono l'origine
 del proprio essere
 del proprio desiderio

L'unità che ci integra
 è sempre atto di libertà
 nella storia di donne
 che nell'uso proprio
 dello spazio del tempo
 hanno imparato
 sperimentato che
 comunque e dovunque
 tu sai io so
 che siamo insieme

15 APRILE 1983
A RINO - Il giorno del divorzio
*ma anche amico d'infanzia**

TEMPI E RICORDI*

Rino, ricordi?
 La strada dei campi
 e le siepi di gelso?
 ricordi!
 Il pallido sole d'inverno
 brillava sui rami

ornati di brina
 e la luce
 si confondeva
 con la luce
 dei nostri occhi di bimbi
 ricordi?
 come meravigliati entusiasti
 guardavamo tanta bellezza
 E quando la neve cadeva
 ricordi?
 Uscivamo gridando
 dalle nostre case
 felici
 nel guardare l'impronta
 dei nostri piedi
 sulla bianca coperta
 UN TEMPO!
 Ricordi?
 Con le mani arrossate
 e gonfie
 stringevamo la neve
 per il gusto poi
 di sentirle accaldare
 ricordi!
 Con il primo sole di marzo
 a piedi scalzi
 andavamo
 sulle pozzanghere
 e noi
 come gli uccelli
 liberi e incoscienti
 salutavamo la primavera
 con gioia viva ... vera
 ricordi?
 Gli acquazzoni d'estate
 ci sorprendeavano
 nella sfrenata corsa
 sui campi
 ricordi?

Ancora Un Tempo!
 E gli alberi li ricordi gli
 alberi?
 Vecchi e pazienti
 erano oggetti
 di ammirazione
 fantasie
 crudeltà infantili
 Buoni e mansueti
 gli alberi
 si lasciavano intrecciare
 i rami
 affinché noi bambini
 potessimo camminare
 su di loro
 su cieli di foglie
 che in autunno
 ricordi?
 cadevano
 e con loro
 gli intrecci più fragili
 spezzati
 da una violenza
 sciocca
 priva di intenzioni
 E poi
 ricordi?
 un nuovo inverno
 Un Altro Tempo
 senza più il coraggio
 di andare
 di tentare il gelo
 senza più gioire
 dell'alternarsi delle stagioni
 ma timore confuso
 come chi
 apre gli occhi
 e non sa ancora ...
 TEMPO NUOVO?

Nuova storia?
 non sa ancora
 come crescere altro ...
 Albero robusto
 forse
 perché
 neve pioggia foglie
 diventati fiori e frutti
 possono ancora essere
 luce segno speranza
 per chi crede
 guarda fiducioso
 alla vita

L'UOMO DA LEGGERE

*Anche il cieco
 prese a guardare
 inconsapevole
 della fede*
 Cercavo
 Parole e fatti
 per pregare
 per donare
 per ricevere
 consolazione
 speranza nuova
 perché
 diffidenze e disunione
 non fossero
 nel nostro cammino
 l'Amore è ostinato
 sa osare
 perché sa perdere
 l'amore è preghiera
 sa sfidare
 perché accetta di piangere
 l'amore è parola

dà ai fatti
 il senso della vita
 l'amore comunica
 esprime e conferma
 l'una all'altra all'altro
 e il silenzio
 il silenzio
 quando è ascolto
 del fatto
 "un tempo per ogni cosa"
 e sulle labbra
 improvviso
 inatteso
 sapore di lacrime

ANCORA CONVERSIONE

Cambiare vita
 ancora
 sono chiamata
 a cambiare vita
 non posso più
 ormai
 farlo da sola
 è questo il cambiare vita?
 Mi guardo
 mentre cammino
 con te
 e apro sentieri nuovi
 mi vedono
 andare
 sola
 verso mondi
 incomprensibili
 mi chiedono
 chi sei?
 Rispondo
 sono Noi!

L'ALTRO

L'altro
 chi è l'altro?
 la fatica di conoscerlo
 chi è veramente
 e poi
 amarlo
 e come?
 per me per lui
 amarlo per noi
 è di più
 è la strada
 che conosco
 che ho percorso
 mille volte
 ma ancora
 non basta
 partire e camminare

A MARCO

Se è verità l'amore
 che ci unisce
 allora tu sai
 che ci siamo attesi
 una vita
 ogni giorno
 ogni momento
 ci siamo costruiti
 a volte
 quasi raggiunti
 in noi
 in altri volti
 poi ancora dispersi
 Se è la fede
 che ci accoglie
 allora
 tu sai

che ci siamo donati
 ogni giorno
 ogni momento
 abbiamo creduto possibile
 la pienezza

INCERTEZZE CAMBIARE

Temo la nuova storia
 perché
 risalta rischia manifesta
 il limite della mia realtà

RILUTTANZA

la tentazione
 di fuggire
 nel desiderio
 per non faticare
 nel gestire la realtà

VAGARE

cos'è questo vagare
 continuo tra cielo e terra
 e perché
 ne sono il tramite?

IO TI HO CERCATO

Ti ho cercato
 non avevi un nome
 né un volto
 sapevo chi eri
 ti guardo
 ti scopro
 non sei altri
 sei tu
 prende forma

dentro di me
ogni dimensione
di te
unità e libertà
mia tua nostra
è il nuovo essere
è il tempo
per nascere
liberi uniti
e poi tutto il tempo

NUOVA SOLITUDINE

Per me
Tu sei
vero
verità che si fa
guardiamo insieme
alla nuova luce
alla forza dell'amore
alla grandezza della gioia
alla povertà dell'impotenza
alla dolcezza del gesto
alla ricchezza della parola
al timore dell'incertezza
alla paura
dell'incomprensione
alla fiducia nella risposta
alla trepidazione della
rinascita
allo stupore della scoperta
guardiamo
insieme
all'esistere
in due
per costruire
vita vera
per noi
per tutti

I MIEI DONI

ti condurrò
ad uno ad uno
tutte le donne
tutti gli uomini
che ho amato
che amo
che amerò
e sarà grande
nel cuore e nella mente
la gioia di vedere
sentire
tutte tutti
uniti a te

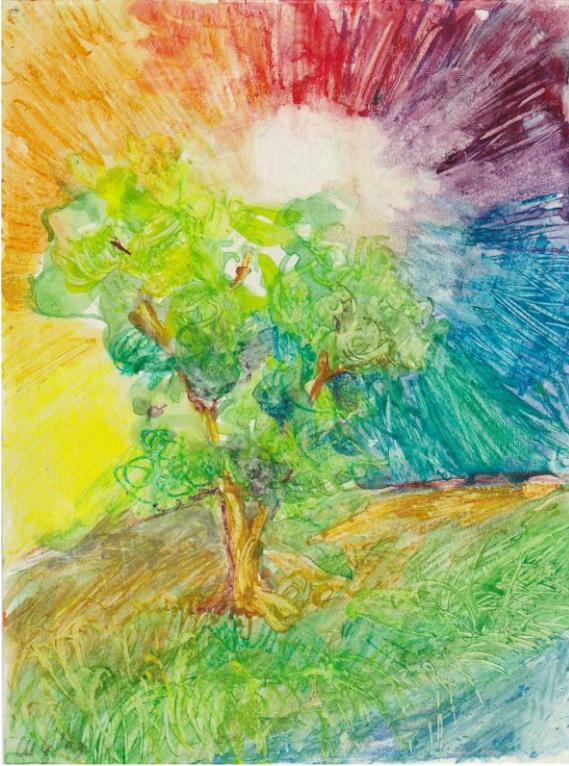
NON CONOSCO IL SILENZIO

(Prima versione)

Conosco il silenzio
che ascolta osserva sorveglia
il silenzio attento!
che gusta gode assapora
il silenzio che unisce
all'altro agli altri
Conosco
il silenzio che grida invoca
supplica
il silenzio sterile alla luce
dei cuori
il silenzio che tace!
il silenzio
che invita provoca stimola
il silenzio che combatte
il silenzio che fugge

il silenzio indifferente
 il silenzio ...
 che piange che aspetta
 che spera
 il silenzio dell'attesa
 e poi ...
 il silenzio che parla
 per coprire spazi
 per rompere disagi
 per dire altro
 il silenzio che pensa riflette
 illumina
 il silenzio che promette
 il silenzio che inganna
 illude
 il silenzio che tradisce
 il silenzio che compromette
 la chiarezza
 la serenità
 la pace
 il silenzio ...
 che allontana divide isola
 una donna un uomo
 le donne gli uomini
 il silenzio enigmatico
 oscuro misterioso
 il silenzio che scompiglia
 il silenzio estasiato
 ammirato meravigliato
 il silenzio commosso
 palpitante emozionato
 e poi ...
 il silenzio oppresso
 schiacciato soffocato
 il silenzio svuotato

di chi non ha più nulla
 da dire
 il silenzio dubbioso incerto
 povero
 il silenzio doloroso
 di chi ha tanto da dire ma
 non sa come dire
 il silenzio angosciato
 inquieto disperato
 il silenzio che distrugge
 il silenzio timido dolce
 il silenzio che sorride
 alla speranza
 il silenzio sordo insensibile
 subdolo
 il silenzio insidioso
 il silenzio gioioso appagato
 festoso
 il silenzio vitale
 conosco ...
 il silenzio della morte
 che non vuole riscontro
 ma che provoca ordina
 impone la scelta
 di vivere o del nulla
 Ho ascoltato ho visto
 conosco ...
 i mille e più
 volti del silenzio
 ma no
 non conosco proprio
 il SILENZIO
 che non comunica!



MG/'99 – Scoppio d'arcobaleno - Michela Giordani – per Adriana

ESSERE IMPRENDIBILI SENZA NEGARSI di *Antonella Barina* (1996)

Adriana Sbrogiò merita l'attenzione critica, perché la dà.

Non vi è espressione dell'altra che lei non comprenda-abbracci, che non le sembri meritevole di essere intesa.

Per questo svolge attività anche divulgativa del pensiero delle altre, delle grandi e delle piccole: del pensiero. Un'attività divulgativa esercitata non come forma di sottomissione o per esigenza strumentale. Forse, dopo averla un po' meglio conosciuta, neppure come servizio,

pure da lei teorizzato. Di fatto, rendere comprensibile il pensiero altrui è un atto artistico, qualcuna - lei stessa - preferirà dire politico, ma io desidero sottolineare in questo caso anche la cura del dettaglio di quest'azione comunicativa: un'arte. Per di più: un'arte finalizzata alla riuscita della comunicazione in quel dato istante, nella sostanza immateriale di un incontro, di cui si sa che, se riuscito, resterà più che uno scritto, non meno forse di un'azione legislativa.

Alle svolte della storia c'è sempre un atto, prima di un cambiamento, di una nuova legge. L'atto sarà politico, ma prima è, compiutamente, atto. Comunicativo.

Non ho trovato altra donna che intendesse (e praticasse) la comunicazione in modo così sistematico e intenzionale, oltre a tutto al di fuori di una situazione strettamente professionale, come strumento e metodo per la costruzione di solidarietà e pace.

“Considero perciò attività caratterizzanti la mia impresa ideare, individuare, conoscere, chiarire, mettere a punto, compiere e rendere efficaci tutte quelle azioni che attivano un processo di comunicazione”.
(da ‘Imprendere la propria vita’, Confronto, 1989)

Nel perfezionamento dell'atto comunicativo, l'autrice di ‘Imprendere’ è capace di giocare tutta se stessa: per un istante di reciprocità, che è poi la comunicazione riuscita, non unilaterale.

Un esercizio che riesce - ammettiamolo - a chi abbia un senso dell'io profondo e modesto, altissimo e continuamente raggiungibile, interiore e, come tale, disposto/capace di verifiche esterne senza perdersi e, nel contempo, senza escludere la possibilità di perdersi.

Quasi che, ma qui illaziono, mi faccio responsabile di proiezione arbitraria, la possibilità di perdersi costituisca una meta vertiginosa, una sfida alla propria capacità di ritrovare, avendolo perduto, il filo della comunicazione, il desiderio di comunicare, il *la* di una musica che non deve essere dimenticata.

“Assumo il rischio di espormi per prima offrendomi e dicendomi all'altro (/a) sia con gesti ed attenzioni sia con una comunicazione profonda di me.

Procedo in modo che l'altro, avvertendo il mio atteggiamento indifeso e autentico, faccia cadere le sue resistenze e possa cogliere anch'egli l'occasione di esporsi.

Sono convinta che in questo modo anche l'altro possa trovare la stessa mia gioia di donarsi.

Quando nasce la reciprocità, si vive con entusiasmo e si instaurano le basi per un rapporto di crescita comune utile e benefico oltre che per chi lo vive, anche per il resto delle persone con cui si è o si entra in relazione.

Questa intenzionalità, tuttavia, deve fare i conti con una realtà che normalmente si presenta non conforme alle attese. Infatti, il più delle volte il mio esporsi risulta inefficace quando addirittura non mi ritorna indietro qualificato come stupidità, ingenuità, presunzione, provocazione ecc...

Sono talmente convinta invece della sua qualità che, dopo il primo impatto fatto di delusione e spesso anche di sofferenze lunghe e profonde, cerco di vivere il fallimento come uno stimolo per ricercare nuovi strumenti adatti e necessari perché la mia azione diventi sempre più comprensibile e mi torni indietro con la qualità desiderata". (da 'Imprendere')

Prima di leggere 'Imprendere', che costituisce il suo bagaglio originario (cui con fedeltà a se stessa non rinuncia pur all'interno delle rigide codificazioni del pensiero della differenza) ho detto ad Adriana della serenità che da lei traspare, non soltanto di quella che sa dare, ma di quella di cui, evidentemente, gode.

Ma difficilmente mi è capitato (se non, a dire il vero, in negativo) di riscontrare una simile coerenza tra gli 'a priori' teorici e la pratica quotidiana, là dove nel percorso di impresa da lei teorizzato è scritto:

"E l'utile che io ho ricavato dalla scelta di spendere la mia vita imprendendo con le modalità suddette è un'autentica serenità di fondo". (da 'Imprendere')

È questione di santità? Se lo fosse, bene: Adriana dimostra che non è impossibile da raggiungere, non teme di essere raggiunta, ma anzi indica gli appoggi necessari a chi cammina assieme a lei. Dimostra di

conoscere per i molti misteriosi canali dell'energia e di saperli convogliare e aprire.

Numerosi altri scritti di Adriana si collocano all'interno del pensiero della differenza, ma mantenendo la propria originalità, comunque filtrando contenuti (altrove mandati a memoria) con elaborazioni che affermano la sua propria individuale differenza. Questo dà durezza al pensiero. Simpaticamente (procedimento magico) risveglia altro pensiero.

Bloccato invece da pratiche contrapposte che impediscono comunicazione.

La pienezza politica (quasi troppo idealizzata) di Sbrogiò ha invece una sua densità che, se da una parte si autoautorizza, dall'altra non è facilmente recuperabile: è, infatti, sostenuta da una pratica tangibile e autocritica.

Questo la salva dall'essere (più di tanto) perseguitata in quanto non controllabile. È la pratica (che desiderio testimoniare) comunicativa che la rende non esorcizzabile. Che impone il confronto, che la fa misura piena (e sottaciuta) e banco di prova per tanti, anche autorevoli, voli.

La fisicità di questa pienezza può costituire (non si nega ad essere, anzi si propone come) un possibile ponte tra il primo tipo di atteggiamento (il pensiero diffidente) e il secondo (ti ascolto e plagio), per far comunicare pratiche diverse. Non vi è chi non veda come il pensiero partitico necessiti di una profondità che la strategia strumentale gli assorbe deprivando la sua azione in termini energetici. Non vi è chi non veda come il pensiero accademico tema il vero confronto, la visceralità di interventi non sistematici, ma perfettamente vivi.

Le indicazioni di 'Imprendere', vero nucleo del pensiero di Adriana, costituiscono la traccia terapeutica per le fratture del sociale femminile. E questo, anche, in 'Il Desiderio Profondo', dove torna il riferimento alla pratica di comunicazione:

“Invece abbiamo sperimentato, nell'esercizio di comunicazione del proprio desiderio profondo, che tutti i desideri espressi non confliggono mai tra loro” (Il Desiderio Profondo, 1995)

La disponibilità ad essere agente di mediazione costituisce un valore e si pone come una delle possibili basi di ricostruzione di una comunità allargata di donne, cosciente di sé nel sociale, capace di essere - questo importa ad Adriana - “essere politico”.

E poi: essere pronte a comunicare fino a non temere di fallire, perché nessun passaggio è mai indolore. La restituzione in termini di amore è il pagamento (l'appagamento): non sarebbe più facile ammettere, in fondo, il profondo desiderio di essere amate? Ma il circolo è vizioso: nella diversità delle strutture caratteriali (e degli interessi accademici o partitici) le diversità restano inconciliabili, come stanze diverse di un manicomio. Non tutte sanno farsi amare chiedendolo a chiare lettere, cogliendo il frutto. Non tutte conoscono la piccola e la grande via. L'impossibilità del desiderio amoroso resta all'origine delle strutture autoritarie e burocratiche.

Ben venga, quindi, che una desiderante riesca ad essere imprendibile senza negarsi.

Nota biografica breve

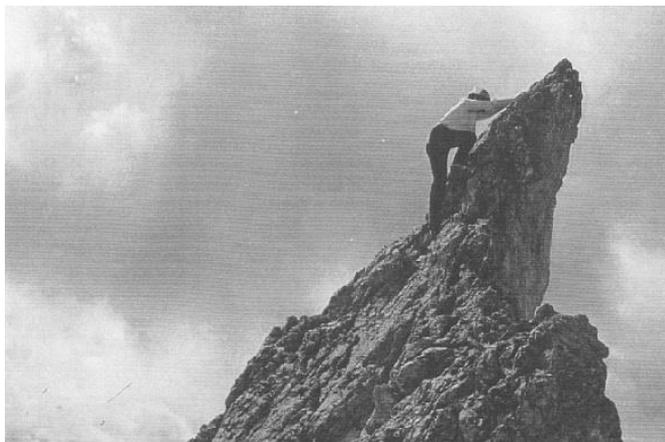
Adriana Sbrogiò vive a Spinea (Venezia), è stata figlia e poi madre, moglie, nonna, amica e anche altro. Gli anni '70-'80 la vedono impegnata con vari gruppi di ricerca nel suo territorio e oltre, soprattutto di donne. Contemporaneamente segue i seminari di *Politica come comunicazione* di Ernesto Baroni di Torino, ex partigiano (colui che ispirò a Italo Calvino la figura del Barone Rampante), negli incontri presso la Comunità di Angela Volpini a Casanova Staffora PV.

Continuò a cimentarsi costruendo gruppi vari su temi del sociale, della religione, della politica e partecipando alle varie attività del proprio territorio.

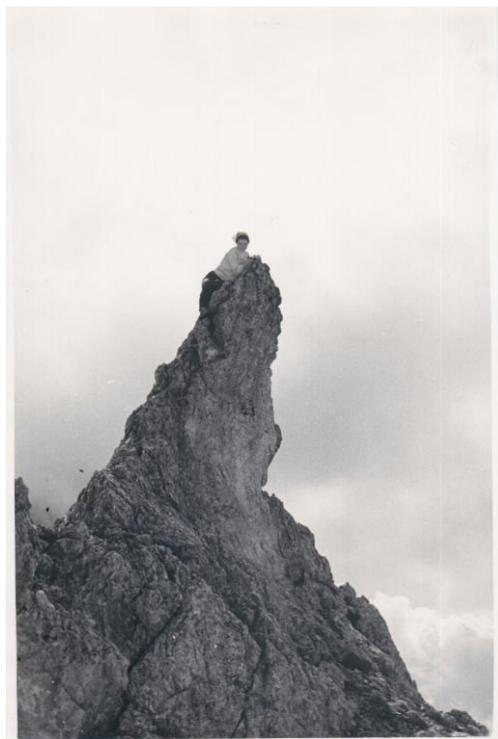
Qui sono raccolti una serie di suoi scritti propedeutici alla sua azione di ispiratrice e incessante animatrice dell'associazione *Identità e Differenza*, fondata a Spinea con gruppi di donne amiche e dopo qualche anno aperto anche agli uomini. Uomini e donne insieme, per oltre trent'anni, hanno partecipato ad incontri, riunioni, percorsi formativi anche residenziali. Hanno sperimentato modalità relazionali che sono diventate pratica di comunione, oltre che di comunicazione, tra differenti.

L'attività di Adriana è ben rispecchiata nelle parole che Baroni stesso scrisse nel 1989: *“Adriana Sbrogiò è una donna in continua ricerca del rapporto tra identità personale e riconoscimento della vera identità dell'altra/o con cui stabilisce un rapporto di qualsiasi natura. La sua straordinaria capacità di trasformare ogni rapporto umano in scoperta di possibilità di amore infinito ha sempre saputo superare, senza mai negarne la funzione, qualsiasi limite istituzionale, sia di natura religiosa che civile. La ricchezza di stimoli psicologici e comunicativi che ne deriva, si avverte così nella lettura dei suoi scritti, anche se non con la pienezza propria del rapporto interpersonale diretto”*.

Un'analisi dell'attività associativa è stata fatta frattanto dall'antropologa Teresa Lucente nel suo recente libro *‘Il Luogo Accanto’* (2020) e gli scritti di Adriana sono ora all'attenzione della stessa studiosa.



Arriverò lassù – Cima di roccia – Madre Fatica



Cima di roccia - Eccomi

INDICE

<i>UNA PENSATRICE</i> – Introduzione	3
di <i>Antonella Barina</i>	
<i>IL DESIDERIO PROFONDO</i>	5
Essere Imprendibile senza negarsi di <i>Adriana Sbrogiò</i>	
Il Desiderio Profondo	7
Libera Me Domina	11
Imprendere la propria vita	12
Percorso Comunicativo Femminile	20
Identità e Ruoli	22
Alle Donne Politiche che governano	25
Sovrane di Noi Stesse	29
Il Simbolico Femminile	31
<i>STARE NELL'AMORE FEMMINILE DELLA MADRE</i>	
L'Amore Senza Gelosie	33
Promessa d'Amore	38
Mamma Mia – Ti saluto	39
Il Tuo Corpo inerte	40
Omaggio a mia Madre Emilia Checchin	41
PROCESSO D'AMORE – RICREARE	43
- Parte Prima	44
- Parte Seconda	53
- Parte Terza	63
ESSERE IMPRENDIBILI SENZA NEGARSI	73
di <i>Antonella Barina</i>	
Nota biografica breve di <i>Adriana Sbrogiò</i>	77



Edizione dell'Autrice
Supplemento al Numero Cento
2021-2022

Iscr. Trib. Venezia n.1503 - 10/3/2005
Dir.resp. prop. ed. graf. A.Barina
Santa Croce 1892/B Venezia
Stampato in proprio